



Il NAUFRAGIO dell'UMANITÀ

*"Di fronte alla dolorosa cronaca di queste ore,
nessuno può rimanere indifferente
di fronte a tanti fratelli e sorelle, fra cui bambini,
che hanno perso la vita in questo dramma (...).
È il momento del dolore ma anche del risveglio:
tutti facciamo la loro parte, tutti facciamo di più,
con rinnovata responsabilità: l'Europa deve fare di più,
l'Italia deve fare di più, le nostre Comunità cristiane
devono fare di più... sentendosi tutti sulla stessa barca,
su quella stessa barca che non deve naufragare
perché sarebbe il naufragio della civiltà."*

(Da un documento dei Vescovi della Calabria, 26 febbraio 2023)

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

- 03 Tra Marta e Maria
- 04 Artigiani della sinodalità
- 05 Festival di Sanremo

VITA DIOCESANA

- › Ufficio di Pastorale Sociale
 - › Caritas
 - › Servizio Cause dei Santi
- 06 La parte migliore
 - 07 Quaresima di Carità 2023
 - 08 Povertà educativa minorile
 - 09 Il servizio civile in Caritas
 - 10 Servizio Civile Universale
 - 11 Tutti chiamati alla santità

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

- › Azione Cattolica
 - › MEIC
 - › Comunione e Liberazione
 - › Forum Impegno Sociale e Politico
- 12 Custodire la democrazia
 - 14 Metamorfosi del credere
 - 15 Generazione 2030
 - 16 Il Cristianesimo della libertà e della Grazia
 - 17 Ferito dalla bellezza
 - 18 Percorsi di legalità

SOCIETÀ

- 19 Proroga Ape sociale
- 20 Premiati i migliori formaggi italiani al mondo
- 20 Giornata cittadina per la salute della donna

CULTURA

- 21 Un Museo in trasformazione
- 22 Quale futuro per la Chiesa?
- 24 La Sacra Spina di Andria

RUBRICA

- 25 Film & Music point
- 26 Leggendo... leggendo

APPUNTAMENTI

- 27 Appuntamenti

Foto di copertina tratta da Corriere.it
Foto in ultima di copertina tratta da Avvenire

Per accompagnarci reciprocamente, carissimi lettori di *Insieme*, nel cammino quaresimale, verso la Pasqua, ritorniamo al brano evangelico che sta facendo da sfondo in questo secondo anno del cammino sinodale: ***l'incontro di Gesù con Marta e Maria***.

Il narratore, l'evangelista Luca non manca di ricordarci il contesto globale in cui si colloca questo brano, come del resto, gran parte della narrazione della vita e del ministero di Gesù: ***"Mentre erano in cammino verso Gerusalemme"***. Sappiamo che non era un viaggio qualunque, ma era il cammino che scandiva la vita di Gesù, il cammino verso il suo esito tragico: la passione e la morte. E Gesù si mostra un maestro molto diverso dai rabbì del tempo. Infatti, i suoi insegnamenti non li presentava seduto in cattedra, ma camminando, incontrando gente, entrando nelle case delle persone, come fa nel nostro brano e in diverse altre occasioni.

Ci sono due sorelle, dunque, ambedue brave persone e legate a Gesù, insieme con il loro fratello Lazzaro, da una sincera e calda amicizia. Tanto da rappresentare con la loro casa un rifugio per Gesù quando lui avvertiva il bisogno di prendersi qualche pausa riposante durante i suoi cammini estenuanti nell'annuncio della Parola e nel compimento dei segni del Regno. Le due sorelle accolgono Gesù nella loro casa, ma chi si dà più da fare è Marta. Il testo lo mette ben in risalto perché riferisce che Marta *"lo ospitò"*.

Certo, non dobbiamo banalizzare il senso del testo riducendolo ad una esaltazione della vita contemplativa a discapito della vita attiva. È chiaro che ambedue le forme di vita sono belle, buone e necessarie. Il discorso è molto più serio e profondo. Si tratta di insegnare ai discepoli che *l'ascolto del Signore è la "parte migliore"* che fonda ogni altro aspetto nel rapportarsi col maestro e nel dedicarsi poi alla missione. In altre parole, il *"fare"*, il *"andare"* hanno senso e valore solo se sono frutto dell'ascolto della Parola del Signore, altrimenti si risolvono in vuoto attivismo che talvolta gratifica più noi con un senso di soddisfazione tutto personale che non in gesti veramente utili alla causa del Regno.

Accostiamoci, allora, all'approccio che le due donne hanno con Gesù. Sono sorelle, ma sono così tanto diverse! **Marta desidera fare onore all'ospite illustre**

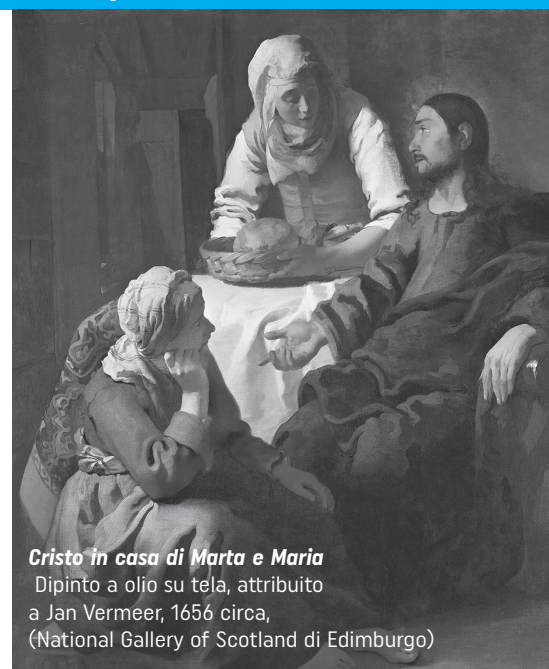
Tra e MARTA MARIA

Quaresima, cammino verso la Pasqua

e si fa prendere da una sorta di "ansia da prestazione". Nulla di sbagliato, s'intende, nel desiderio di servire a Gesù un pasto buono, gustoso, fatto bene, oltre che con amore. Gesù meritava questo ed altro. Ma le parole che Marta dice per fare le sue rimozioni a Gesù mostrano un atteggiamento di fondo che il maestro non approva in nessun modo, anzi ridimensiona energicamente. Lei quasi rimprovera a Gesù che non fa niente per far andare le cose nel senso giusto: ***"Non t'importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?"***

Con questo modo di porsi lei quasi vorrebbe far capire che si sente il centro della scena, lei che si sta affaticando sola, lei che deve fare bella figura col maestro, lei che deve ricevere magari poi lodi e ringraziamenti per le cose buone che ha preparato. La sorella la doveva solo aiutare, ma la protagonista era e restava lei. Il culmine paradossale è il momento in cui lei addirittura, con tono perentorio, dice a Gesù ciò che lui deve fare: ***"Dille dunque che mi aiuti!"***. Che strana pretesa la nostra, a volte, di dettare noi l'agenda al Signore, di giudicare noi le priorità delle cose importanti e di richiamare quasi il Signore all'ordine, con una preghiera pretenziosa che diventa inevitabilmente irrispettosa della sovranità di Dio.

Accostiamoci ora all'altra sorella, Maria. Doveva essere un tipo più riflessivo, più silenzioso, più attento alle relazioni con le persone che alle cose da fare, per cui non ci pensa due volte nel dare tutta la sua attenzione a Lui, al Maestro, all'ascolto di Gesù. Viene descritta con pochi tratti, sobri, essenziali, che mettono in risalto il suo atteggiamento come l'unico giusto nei riguardi di Gesù: ***"Seduta ai piedi del Signore, ascoltava"***. Maria incarna dunque l'ideale del discepolo, ed è ricco di significato il fatto che questa icona ci sia fornita da una donna. Nella mentalità del tempo, infatti, i discepoli che frequentavano le scuole dei rabbì erano solo uomini, le donne avevano il ruolo di supportare gli



Cristo in casa di Marta e Maria
Dipinto a olio su tela, attribuito a Jan Vermeer, 1656 circa,
(National Gallery of Scotland di Edimburgo)

uomini con le faccende di casa. La preoccupazione di servire il maestro, pur essendo in sé cosa buona, rischia di generare tale distrazione da far passare in secondo piano ciò che invece è primario ed essenziale: ***Ascoltare il Signore.***

Carissimi, **la Chiesa, la nostra Chiesa, deve vigilare sempre su sé stessa perché non divenga troppo come Marta, affannata e agitata nel fare,** promuovere tante attività al punto tale da trascurare ciò che invece è essenziale: la relazione che ciascuno di noi ha con il Signore. In altre parole, il comportamento da evitare e che viene incarnato nella nostra pagina da Marta, è quello di lasciarsi sopraffare dall'ansia di fare tante cose, certo tutte necessarie per la stessa missione, ma al punto tale da ritrovarci distratti poi nel coltivare la nostra relazione personale con Gesù. E questo accade innanzitutto rimettendo al centro l'ascolto e la preghiera. Sarà questo, dunque l'impegno quaresimale che insieme dobbiamo compiere in questo secondo anno del cammino sinodale.

Perciò, buona e santa quaresima a tutti, cari lettori di *Insieme*!

† d. Luigi Mansi
Vescovo

Artigiani della SINODALITÀ

Riportiamo stralci del **Messaggio di Papa Francesco** per la **Quaresima 2023**.
Il titolo della riflessione è: **"Ascesi quaresimale, itinerario sinodale"**.

Cari fratelli e sorelle! I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della **Trasfigurazione di Gesù**. [...]

Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, **in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù**, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di *ascesi*. L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. [...]

Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa re-

dere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno. [...]

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. **Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta.**

Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplano Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque **la prima indicazione è molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla.** E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). **Ecco la seconda indicazione per questa Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni.** La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella pianura, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità. [...]

Francesco



lazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale. [...]

Analogamente all'ascesa di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che **il nostro cammino quaresimale è "sinodale"**, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. [...]

Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stesso. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. **Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare.** Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a compren-

FESTIVAL di SANREMO

La **gaia fiera**
delle **trasgressioni**

Don Felice Bacco
Caporedattore di "Insieme"

Nel titolo è già anticipato, in maniera sintetica, il giudizio che ci permettiamo di esprimere su **un Festival, quello di Sanremo, che, definito da più parti "nazional popolare",** forse in ragione di tale etichetta, si trasforma sempre più in una fiera delle trasgressioni rivendicate. Il suo successo parrebbe supportato dal numero dei telespettatori che, di serata in serata, lo hanno seguito, a riprova del gradimento delle scelte operate dal direttore artistico, Amadeus, e dalla sua équipe, sicuramente di grande livello professionale e formata da profondi conoscitori dei meccanismi che rendono appetibile un programma televisivo. **Una "fiera", dunque, al cui interno c'è di tutto di più, al fine di suscitare, in qualche modo, l'interesse e la curiosità del maggior numero di telespettatori.** Il risultato "economico", cioè l'audience oltre il 60 per cento, finisce per giustificare ogni forma di spettacolo, messaggio e linguaggio, garantito dal vessillo-pretesto della libertà di espressione, di opinione e azione. La famosa citazione, attribuita spesso al filosofo, drammaturgo e scrittore Voltaire, in realtà formulata dalla scrittrice Evelyn Beatrice Hall nel suo libro *Gli amici di Voltaire*: "Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita affinché tu possa dirlo", diventa il cinico, incontrovertibile, volgare, superficiale e sbrigativo marchio della libertà di espressione, di opinione ed azione in questi tempi culturalmente e socialmente distopici, nient'altro che un vero e proprio alibi per chi cerca di giustificare tutto e il suo contrario.

In tal modo, comode trasgressioni, comportamenti surreali e moralmente inaccettabili ai più, hanno trovato giustificazione in nome della libertà di pensiero e di espressione, se non, addirittura, segno di modernità! Tutto è permesso, tutto è lecito, se non si vuole essere tacciati come retrogradi, bacchettoni o, al palato dei più sofisticati, intolleranti. Ecco allora la "fiera"



che abbiamo avuto modo di guardare, applaudire e criticare: ogni sera, per cinque giorni, attraverso i testi delle canzoni, alcune interpretazioni ed esibizioni costruite ad arte, l'esibizione di alcuni ospiti con gag falsamente spontanee, c'è stato detto e abbiamo visto tutto senza alcuna inibizione, senza alcun limite, potendo rivendicare, gli organizzatori, lo straordinario numero degli spettatori televisivi e garantire l'invocata, rivendicata e giustificata libertà di pensiero e di espressione!

Come in altre occasioni, chi osava dissentire o rivendicare il proprio disgusto per il senso del limite ampiamente superato, si riproponeva una sola soluzione: cambia canale! Ci sono state anche diverse belle canzoni, dei momenti di alta valenza culturale e sociale (vedi il bellissimo intervento della italo-iraniana Pegan Moshir Pour, come atto di coraggio nei confronti del violento potere politico nel proprio Paese d'origine) e di grande spessore umano (vedi il monologo sulla non maternità dell'attrice Chiara Francini). Non hanno forse stonato altre scene stupide, forzatamente trasgressive, che non rendono merito né a coloro che le hanno messe in atto, tanto meno a quanti le conoscevano perché concordate per il gusto della trasgressione?

Un festival come quello di Sanremo è guardato da persone di tutte le età, appartenenti a diverse culture, di diverso credo religioso e morale: perché rozzamente mancare loro di rispetto?

Apprezzabile e garbato il riserbo del Presidente della Repubblica, degne di riflessione le parole di Benigni sulla Costituzione. Alcuni passaggi del monologo del comico Angelo Duro, palermitano, hanno evidenziato con brutale realismo la sua disamina dei rapporti tra uomo e donna; dopo le polemiche sulla presenza del cantante Rosa Chemical, l'attore palermitano, debitore dello stile "standup comedy" americana come molti della sua generazione, ha ricordato che la vera trasgressione potrebbe essere altra: non avere nessun tatuaggio, bere solo acqua, non cambiare mai fidanzata.

La virtù della pazienza, con l'ausilio del tempo e nell'avvicinarsi dei corsi e ricorsi storici, possono far sperare che, dopo l'enfaticizzazione delle teorie transgender, torni di moda e appaia "trasgressiva" la realtà della diversità e complementarietà uomo-donna. Nel rispetto delle libertà, della reciprocità e delle diversità di tutti, attendiamo con fiducia!

La formazione spirituale nella pastorale sociale

Antonella Di Nunno
Equipe Ufficio di Pastorale Sociale



La celebrazione eucaristica durante il Seminario nazionale di Pastorale sociale

Si è tenuto a Palermo dall'8 all'11 febbraio il 7° **Seminario nazionale di Pastorale sociale** intitolato **"La parte migliore"**, nel quale, partendo dall'episodio evangelico di Marta e Maria presente in Luca 10, 38-42, si è ragionato sulla formazione spirituale nella Pastorale sociale. L'Ufficio della nostra diocesi è stato presente all'appuntamento con il direttore don Michele Pace e un membro dell'équipe. La materia centrale che ha animato il dibattito è il ruolo che la spiritualità ha nell'azione degli operatori di Pastorale sociale. **Marta e Maria rappresentano due modi diametralmente opposti di vivere la fede e di stare nel mondo:** Maria si ferma ai piedi di Gesù, mentre Marta è totalmente immersa nelle faccende domestiche. Obiettivo fondante del seminario è stato il riconoscimento della complementarità dei due atteggiamenti; la stessa Maria, infatti, guarda verso una persona in cammino e quindi ci fa entrare nella logica della meditazione attiva.

I lavori del convegno si aprivano ogni giorno con **interventi di carattere biblico** nei quali sono emersi aspetti estremamente attuali circa la dignità del lavoro umano, il bisogno di spiritualità nella società postindustriale e sulla fretta alienante che potrebbe coinvolgere anche chi opera nella Pastorale sociale.

Centrale è stata la relazione di don **Giuliano Zanchi** dal titolo **"La dimensione spirituale come proprium della Pastorale sociale"**. Il professore dell'Università Cattolica ha affermato che la società è il banco di prova della spiritualità, non basta essere Chiesa nella liturgia ma occorre portare nel mondo il mistero della resurrezione. La filosofia illuminista ha posto la spiritualità in opposizione alla corporeità orientandoci verso un pensiero dicotomico che separa il mondo tangibile da quello intangibile. Tale visione ha permeato anche la società del dopoguerra interessata dal boom economico e dalla preminenza della materialità sulla spiritualità. Tutto questo ha

La PARTE MIGLIORE



causato una visione distorta del concetto di spiritualità, visione aggravata dall'avvento della comunicazione via social. **Occorre distaccare la spiritualità dall'idea di benessere psicologico e scendere ad un livello più profondo di ascolto di Dio** affinché sia guida per stare nel mondo. Lo spirito non è certamente contro la carne anzi si prende cura della carne umana, la tocca con mano e ne lenisce le piaghe.

Nei laboratori ci si è confrontati circa i campi d'azione della Pastorale sociale soprattutto in questo contesto post-pandemico. La pandemia, la guerra e la crisi economica, infatti, hanno creato nuove emergenze, mentre hanno accentuato quelle già esistenti; è facile in tale situazione cadere nel tranello della ricerca immediata della risoluzione di tutti i problemi della società. Per tale ragione si è ritenuto opportuno delineare il confine tra l'azione degli enti politici e gli uffici di Pastorale sociale: esso consiste in una **"progettualità evangelica"** che non si fermi alla soddisfazione dei bisogni primari ma mira a dare un'anima alle realtà umane che incrocia.

In questo convegno abbiamo conosciuto l'esperienza di chi, come don Pino Puglisi, non si è arreso alla mafia e si è dedicato al riscatto di alcune realtà periferiche facendo leva sulla fede. Così come Dio scelse i poveri per riscrivere la storia dell'umanità, oggi anche noi, con i nostri umili mezzi, siamo chiamati a curare le ferite dei quartieri dimenticati, a combattere i ricatti occupazionali e a prenderci cura delle molteplici forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Gli spunti di riflessione offerti dai relatori, l'immersione in quei quartieri disagiati e il dialogo fraterno vissuto all'interno dei laboratori hanno contribuito a fare di questo seminario un'occasione di arricchimento interiore e di ricerca di obiettivi comuni che possano contribuire ad una sinodalità nella Pastorale sociale.

Quaresima di CARITÀ 2023

Microprogetto: costruzione di tre aule in Ecuador

Caritas diocesana

Come ogni anno in Quaresima, desideriamo allargare il nostro sguardo alle popolazioni dei Sud del Mondo. Avevamo assunto un impegno tre anni fa con una **comunità amazzonica dell'Ecuador**, ma a causa della pandemia abbiamo dovuto sospendere tutto. Riprendiamo quest'anno la collaborazione con l'impegno a raccogliere offerte per la costruzione di tre aule per permettere a ragazzi di poter accedere all'istruzione e ricevere una forma di educazione. Il progetto sarà gestito dalla comunità delle Suore Oblate nella Provincia di Cañar, cantone di Azogues, Parrocchia di Borrero.

Questa comunità ha aperto uno spazio per l'istruzione con l'asilo scolastico "Emilia Merchán", dedicato all'**istruzione delle ragazze più povere e diseredate** della parrocchia di Charasol-Borrero. È stata fondata il 31 marzo 1939. Attual-

mente, grazie all'impegno e alla dedizione degli operatori scolastici, ai genitori e agli Enti pubblici e privati, è stata costituita l'Unità Educativa Fiscale "Emilia Merchán", che accoglie bambini e adolescenti, lavora con personale docente specializzato per affrontare le sfide che la società e il mondo attuale presentano nell'educazione, aprendosi ai campi di conoscenza delle nuove tecnologie e strategie educative che guidano lo sviluppo della personalità, intelligenza, pensiero creativo, competenze e valori evangelici.

Al momento hanno **un gran numero di studenti con bisogni specifici**, compreso il disturbo autistico, bambini della Casa Hogar San José, per i quali viene fornita un'attenzione preferenziale; contemporaneamente si vuole avviare un progetto per salvare adolescenti dediti all'alcol e droghe.

Obiettivo generale:

Creare spazi dignitosi per gli studenti dell'Unità educativa Emilia Merchán, in cui possano sviluppare l'apprendimento in un ambiente confortevole, e attraverso l'aiuto degli educatori a cambiare il loro modo di vedere la vita e a darne un senso.

Obiettivi specifici:

1. Costruire con il supporto delle organizzazioni tre aule
2. Motivare i genitori a continuare, con il loro coinvolgimento e collaborazione, i progetti educativi
3. Rispondere a questo progetto atteso da alcuni anni
4. Fornire spazi confortevoli per l'apprendimento degli studenti, in modo da formarsi adeguatamente per rinnovare il contesto nel quale sono inseriti.

Risultati aspettati:

1. Studenti consapevoli del valore della vita attraverso il Vangelo
2. Spazi dignitosi affinché i giovani e i bambini possano ricevere la loro formazione scolastica, umana e religiosa.
3. Genitori motivati e responsabilizzati nei progetti dell'Unità Educativa

I beneficiari diretti sarebbero circa 200 studenti e le loro famiglie.

Si può contribuire partecipando alla raccolta che si effettuerà nella propria parrocchia, recandosi presso la sede della Caritas diocesana in Via E. De Nicola 15 (ore 10 - 12 e 17.30 - 19.30), tramite conto corrente intestato a Caritas diocesana di Andria presso la Banca Popolare Etica IBAN IT 53 B 05018 04000 000011106853, specificando la causale: "Quaresima 2023", oppure tramite paypal/carta di credito sul sito www.caritasandria.it.

A sostegno delle popolazioni indigene dell'Ecuador: costruzione di 3 aule scolastiche per la formazione ed educazione dei minori

QUARESIMA
DI CARITA'

2023

La tua offerta:

- nella tua parrocchia
- con carta di credito o paypal sul sito www.caritasandria.it/cosa-puoi-fare/#dona-ora
- bonifico a Caritas diocesana di Andria - Banca Popolare Etica IBAN IT53B0501804000000011106853 causale "Quaresima 2023"



Povert  EDUCATIVA minorile

Il ruolo e i progetti della Caritas diocesana

Martina Zagaria
Volontaria Caritas

Il concetto di **povert  educativa**   stato introdotto da alcuni economisti nel campo delle scienze sociali negli anni '90 per dare un approccio multidimensionale al fenomeno del disagio vissuto da una parte sempre pi  grande della popolazione. Il problema della povert  educativa minorile nasce dalla carenza di risorse economiche necessarie per vivere una vita dignitosa, cos  come definito da A. Sen nella teoria delle *capabilities&functionings*, per poi radicarsi come fenomeno complesso.

A partire da questo nuovo approccio, si   svolta un'analisi qualitativa sul **progetto I have a dream della Caritas diocesana**: si tratta del servizio di potenziamento scolastico offerto ai bambini che frequentano dalla 5  elementare al 3  anno di scuola superiore, di famiglie in condizione di fragilit  socio-economica, avviato nell'anno scolastico 2019-2020. La finalit  del progetto   proprio quella di agire in modo personalizzato sulle necessit  socio-educative di ogni singolo minore accolto.

L'idea   nata in risposta a dati allarmanti che inseriscono **la Puglia tra le regioni del Sud Italia con il pi  alto tasso di abbandono scolastico** con un livello di povert  assoluta minorile al 16,1%. Dati pi  specifici mostrano che, all'interno della provincia BT, Andria   la citt  con percentuali pi  preoccupanti in merito al disagio educativo dei ragazzi frequentanti la scuola secondaria.

L'**obiettivo dell'analisi**   quello di ri-

levare, attraverso la compilazione di un questionario somministrato ad un campione di 25 volontari della Caritas diocesana, l'andamento del progetto illustrato alla luce del contesto socio-economico del territorio andriese.

Il questionario   composto da dodici domande attraverso le quali si   cercato di monitorare l'effetto che il potenziamento scolastico ha avuto e sta avendo sui minori. Dalla lettura dei dati emerge che il 64% degli operatori Caritas afferma che i ragazzi non hanno un ottimo rapporto con la scuola: da ci  che i bambini raccontano loro, molto spesso traspare un sentimento di noia e di scarso stimolo suscitato dall'ambiente scolastico. Questo trova, infatti, corrispondenza anche nella bassa integrazione nel contesto classe rilevata da poco meno dei 3/4 dei volontari.   possibile, inoltre, constatare che circa il 75% degli operatori ritiene che le insegnanti, pur essendo a conoscenza della condizione di disagio sociale e cognitiva dei bambini, non supportano effettivamente i minori nel loro percorso di studio. A questo si aggiunga un netto peggioramento del contesto di disagio dovuto alla pandemia vissuta e segnalato, quasi all'unanimit , dai volontari.

In generale,   possibile affermare che, per quanto concerne le finalit  socio-educative del progetto, **si sono raggiunti dei buoni risultati in termini di attenzione, di ascolto, di socializzazione, di concentrazione e di affettivit .** D'altra



Volontari impegnati in attivit  integrative e di supporto

parte, per quanto esso aiuti a dare una prospettiva a bambini e adolescenti chiusi nel loro contesto di disagio, si   ben consapevoli del fatto che questo servizio non   sufficiente da solo a modificare la matrice socio-culturale del problema. Per quanto riguarda il percorso svolto fino ad ora, ampia soddisfazione si riscontra sia da parte degli operatori Caritas che dai bambini, i quali hanno trovato nei volontari figure rilevanti per il proprio percorso di vita, punti di riferimento per la loro crescita. Non manca infine, l'appoggio delle famiglie, le quali riversano una completa fiducia negli operatori e mostrano loro una profonda gratitudine per l'operato. Ovviamente, a livello di Caritas diocesana il lavoro con i minori non si ferma al servizio analizzato ma prosegue con altre iniziative: il progetto **"(R) Estate Insieme"** inteso come versione estiva del potenziamento cognitivo, periodiche uscite proposte ai bambini e alle loro famiglie e il recentissimo progetto introdotto di **Affido culturale**. La crescita sicuramente parte da una rivalutazione qualitativa del sistema scolastico, ma interessa il contesto sociale nel suo insieme. Infatti, su questo servizio si innesta un'altra proposta, ormai attiva da oltre 10 anni sul territorio diocesano, ossia l'**Anno di Volontariato Sociale (AVS)** promosso tra i ragazzi dai 16 ai 25 anni: si tratta di giovani provenienti da differenti contesti scolastico o lavorativo che decidono per un anno di dedicarsi al prossimo. Il pro-

Volontari impegnati nell'assistenza allo studio



getto è nato dall'aspirazione a costruire una rete sociale cittadina più coesa e attenta alle fragilità partendo dal binomio ragazzi e volontariato.

In relazione al servizio di **potenziamento scolastico**, operatori Caritas, ragazzi del Servizio Civile Universale e giovani volontari AVS collaborano al fine di offrire sostegno educativo ai minori. È da queste molteplici scambi che emerge

la reciprocità nelle relazioni che porta ad una crescita educativa sia dei bambini che degli operatori, aprendo la mente ed il cuore "del prossimo" e "al prossimo".

A fronte di quanto osservato, **si riscontra una impellente necessità di cambiamento di rotta** tanto nelle autorità locali quanto nella comunità di riferimento. La Caritas di Andria, con la sua

attività di supporto ai minori, di ascolto delle famiglie e di sostegno alla povertà materiale ha già dato avvio ad una fase di trasformazione sociale che, però, richiede una comunanza di intenti con tutta la comunità locale affinché insieme si possa costruire una società capace di riconoscere ciascuno secondo le proprie potenzialità e i propri talenti.

IL SERVIZIO CIVILE in Caritas

Il racconto di un'esperienza

Ilenia Calvano e Roberto Suriano

Servizio civile in Caritas

Ciao a tutti, siamo **Ilenia** e **Roberto**. Siamo due ragazzi del **Servizio Civile Universale**. Abbiamo iniziato la nostra esperienza il 25 maggio 2022 e oggi, dopo 8 mesi circa, vogliamo raccontarla.

Il Servizio Civile è fondato sui principi fondamentali della solidarietà, della partecipazione, dell'inclusione e dell'utilità sociale. Noi facciamo parte del **progetto "Avanti il Prossimo"**, della Caritas diocesana di Andria, che riguarda principalmente porgere la mano a chi risulta essere in difficoltà, gente con minori opportunità: l'obiettivo principale è l'accoglienza del prossimo, considerando diverse età e differenti disagi familiari, problemi quotidiani collocati in diversi contesti.

Le nostre giornate sono ricche di conoscenze. Incontriamo quasi ogni giorno gente nuova e, attraverso l'ascolto, riusciamo ad immergerci in nuove situazioni che inizialmente erano un mondo così lontano dal nostro quotidiano. Successivamente, dopo l'ascolto, capiamo come poter discernere e poi agiamo di conseguenza. In Caritas, riscontriamo diversi disagi, e dopo un approccio diretto con il problema esposto, tendiamo a porgere la mano, cercando di metterci a disposizione nel nostro piccolo.

Ad esempio, quando percepiamo che in famiglia il problema principale è la povertà educativa, proponiamo un servizio di **rinforzo scolastico**, gestito dalle ragazze che, come noi, hanno iniziato il loro Servizio Civile il 25 maggio.

Oltre al disagio educativo, assistiamo i genitori che hanno difficoltà nella gestione delle spese neonatali. Noi siamo pronti ad aiutarli attraverso la **distribuzione di alimenti** per bambini, vari prodotti che possono servire per la crescita. Per rinforzare l'aiuto alle famiglie ci occupiamo anche di promuovere la **raccolta indumenti**, così poi da poterli distribuire a chi ne ha la necessità.

In sede Caritas, **ci vengono presentate altre situazioni di difficoltà economica** e, attraverso la direzione di Don Mimmo, siamo pronti a dare una considerazione opportuna al problema. Ad esempio, se riscontriamo problematiche legate all'acquisto di farmaci, ci preoccupiamo di distribuire o i farmaci di cui hanno bisogno o, in alcuni casi, diamo dei voucher da spendere in una farmacia convenzionata. Un altro servizio di cui la Caritas si fa portavoce è il **"Microcredito"**, una forma di aiuto alle famiglie, che consiste nell'erogare un credito sotto forma di finanziamento.

Nella Caritas della Diocesi di Andria abbiamo trovato sin da subito un clima molto accogliente, ricco di gente che comprende le diverse esigenze e riesce a metterti a tuo agio. Con il tempo, abbiamo appreso da loro e ancora oggi, impariamo tanto ogni giorno, così poi da avere un approccio molto diretto e di benevolenza nei confronti dei bisognosi.

Abbiamo scelto di partecipare al progetto "Avanti il prossimo", proprio perché sin da subito è stato un mondo che ci ha affascinato, **ci siamo prefissati**



*Ilenia e Roberto,
giovani del Servizio Civile in Caritas*

come obiettivo quello di essere dei volontari, di conoscere nuove realtà a noi sconosciute. Questo obiettivo lo portiamo avanti ogni giorno. Ogni qualvolta varchiamo la porta della Caritas, lasciamo dietro i nostri pensieri, le nostre preoccupazioni ed entriamo a far parte di una realtà dove ci sentiamo come se fossimo a casa, abitata da membri di un'unica comunità, che con i loro carismi ci aiutano a sviluppare la nostra mente verso la benevolenza. In formazione ci hanno trasmesso i valori della Caritas: **incontrare, aiutare e accogliere**. E noi questo cerchiamo di farlo al meglio, con la consapevolezza che tutto ciò ci fa sentire appagati, fieri e felici perché nel nostro piccolo cerchiamo di fare il possibile per migliorare quella che sarà la società del futuro.

Siamo convinti che al termine di questa esperienza, ci porteremo un bagaglio culturale, ricco di tante storie e testimonianze, e con l'idea che nella nostra città, Andria, c'è gente che fa del bene fatto bene.

SERVIZIO CIVILE Universale

Tre **progetti** della **Caritas** diocesana

Teresa Fusiello
Formatrice Caritas

È scaduto il termine ultimo per presentare la domanda per diventare operatore volontario del **Servizio Civile Universale**. Sono 71.550 i posti messi a disposizione dal **nuovo bando SCU** per i giovani tra i 18 e 28 anni che vogliono essere parte di uno dei 3.181 progetti che si realizzeranno tra il 2023 e il 2024 su tutto il territorio nazionale e all'estero.

Il Servizio Civile Universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica italiana, attraverso azioni per le comunità e per il territorio.

Anche quest'anno, ogni singolo progetto è parte di un più ampio programma di intervento che risponde a uno o più obiettivi dell'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e riguarda uno specifico ambito di azione individuato tra quelli indicati.

Tra i Progetti di Servizio Civile Universale presentati a Caritas Italiana, tre sono attuati dalla Caritas diocesana di Andria:

1. Potenziare i processi educativi

Il progetto interviene nel settore dei minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale. L'obiettivo del progetto è quello di favorire l'educazione dei minori che vivono in condizioni di fragilità attraverso la loro inclusione sociale e culturale, sostenendo ed orientando le famiglie che, a causa delle condizioni socio-economiche in cui vivono, sono vulnerabili rispetto alla povertà educativa.

Le sedi di attuazione del progetto sono: la Parrocchia Madonna di Pompei, la Caritas diocesana e la Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino". I volontari in Servizio Civile affiancheranno l'operatore locale di progetto e i volontari delle sedi di servizio, nell'attività di potenziamento scolastico, nel creare attività laboratoriali ludico-ricreative per i ragazzi e nel favorire gli interventi a favore delle famiglie dei minori per ridurre le cause di emarginazione e di devianza sociale. Per questo progetto ci sono **7** posti disponibili.

2. Sostenere la speranza

Il progetto interviene nell'ambito del disagio adulto. L'obiettivo è quello di cogliere la richiesta di aiuto delle persone



Gruppo dei giovani del Servizio Civile Universale

Gruppo dei giovani del Servizio Civile Universale



single e delle famiglie in stato di bisogno, facilitando percorsi di accompagnamento e inclusione sociale, rilevando situazioni di fragilità nel contesto diocesano.

Le sedi di attuazione del progetto sono: la Caritas diocesana/ Centro di ascolto e il Centro di ascolto e prima accoglienza Emmaus. I volontari in servizio civile affiancheranno l'operatore locale di progetto e i volontari delle sedi di servizio, nel cercare di migliorare l'accesso ai Centri di Ascolto, migliorando gli interventi di accompagnamento, soddisfacimento dei bisogni primari e sostegno economico-burocratico nei confronti di coloro che si rivolgono in Caritas. Per questo progetto ci sono **4** posti disponibili.

3. Spendiamoci bene

Il progetto interviene nell'ambito dell'educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, dello sport e dell'educazione alimentare. L'obiettivo del progetto è di educare a uno stile di vita sostenibile con l'ambiente, attraverso scelte consapevoli sul consumo del cibo.

Le sedi di attuazione del progetto sono: la Cooperativa Filomondo e la Cooperativa sociale "S. Agostino". I volontari in Servizio Civile affiancheranno l'operatore locale di progetto e i volontari delle sedi di servizio, in azioni rivolte in particolare al territorio: orientare verso scelte alimentari con l'adozione di nuovi prodotti nel paniere dei consumi familiari, promuovere esperienze di orti sociali, orti sinergici, orti verticali. Altre azioni riguarderanno il saper coniugare sostenibilità ambientale e salute nelle scelte alimentari, avviare laboratori nelle scuole, preparare un catalogo delle aziende agricole bio-sostenibili.

Per questo progetto ci sono **4** posti disponibili.

Il Servizio Civile in Caritas è vissuto in una logica formativa. La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto. Non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le

dinamiche interpersonali e le relazioni sociali. Si caratterizza, inoltre, per il coinvolgimento dei volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a ragazzi e giovani. Il racconto da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del

Servizio Civile Universale è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi nuovi, per promuovere lo stesso progetto di SCU.

A chiusura del bando sono stati in 28 i giovani che hanno presentato doman-

da. Ora si attende la selezione (trattandosi di un regolare bando pubblico) e l'immissione in servizio. A questi giovani auguriamo di potersi sperimentare in una forma coordinata e continuata di prossimità ai fratelli e e alle sorelle più deboli.

Tutti CHIAMATI alla SANTITÀ

Prospettive nuove a partire dal Concilio Vaticano II

Don Antonio Basile

Servizio Diocesano per le Cause dei Santi

La mia età non più giovane mi aiuta a guardare al **tema della santità** con una prospettiva personale che permette di considerare anche, sia pur brevemente, i mutamenti che la materia ha registrato nella predicazione al popolo e nel magistero della Chiesa, nello spazio temporale di oltre mezzo secolo.

Ho ricevuto i primi sacramenti dopo il Battesimo (Confessione, Comunione e Cresima) nella parrocchia della B. V. Immacolata di Andria il 29 giugno 1952, all'età di sette anni, al termine della prima Elementare. Negli incontri di catechismo degli anni successivi, i catechisti, e di più i sacerdoti della parrocchia che frequentavo, il Sacro Cuore, raccontavano spesso gli eventi prodigiosi della vita dei santi affinché noi ragazzi imparassimo a "conquistare" la santità. **Così la santità era vista e insegnata come evento straordinario**, una mèta alta da contemplare, che solo pochi privilegiati potevano raggiungere. L'agiografia di allora indulgeva sul miracoloso e straordinario, con il risultato che la santità era fatta oggetto di ammirazione, ma non di imitazione.

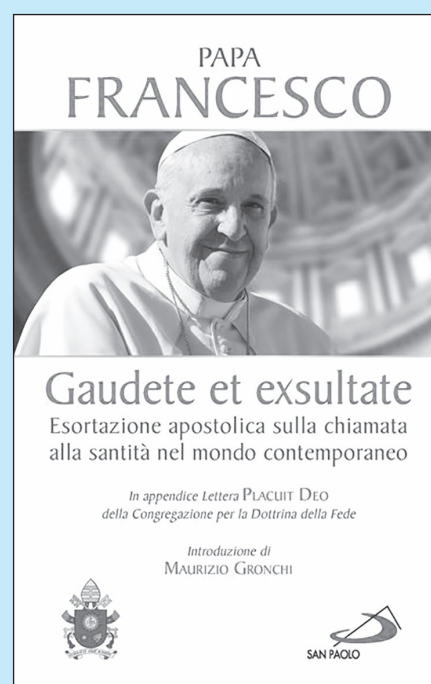
Con il Concilio Vaticano II (1962-65) la dottrina sulla santità si evolve notevolmente. Esso dedicò il capitolo quinto della Costituzione dogmatica sulla Chiesa, **Lumen Gentium**, alla "Universale Vocazione alla Santità". Al n. 40 questo documento così recita: "Il Signore Gesù, Maestro e Modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui Egli stesso è autore e perfezionatore: 'Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste' (Mt 5,48).[...]. Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado

sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità".

Il n. 41, poi, accenna ai vari generi di vita e ai vari uffici nei quali si ravvisa la presenza di un'unica santità, coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio: esplicitamente vengono nominati i Vescovi, i Sacerdoti, i Diaconi, i chierici, e i laici in genere; in particolare vengono indicati i coniugi e i genitori cristiani, le vedove, e i sofferenti per qualsiasi motivo.

A partire dal Concilio, il magistero della Chiesa è tornato con maggiore frequenza e insistenza sul tema della santità nella vita ordinaria del cristiano. Particolarmente incisivo e attuale risulta essere ancora oggi l'invito alla santità rivolto da Giovanni Paolo II all'inizio del terzo millennio: "È ora di riproporre a tutti con convinzione questa 'misura alta' della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone" (Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, n.31).

Appunto: **vita ordinaria e percorsi differenziati. In questo solco si inserisce il magistero attuale della Chiesa.** Papa Francesco, soprattutto nei brevi interventi domenicali e festivi dell'Angelus, offre una abbondanza di suggerimenti concreti perché ogni discepolo del Signore percorra il sentiero della santità che il Signore apre davanti a ciascuno. Con l'Esortazione Apostolica **GAUDETE ET EXULTATE** del 19 marzo 2018, papa Francesco ha inteso offrire il suo contributo magisteriale all'approfondimento della



dimensione normale e quotidiana della santità cristiana.

Il Servizio Diocesano per le Cause dei Santi, voluto e istituito dal Vescovo Mons. Luigi Mansi il 1° novembre 2022 nella Solennità di Tutti i Santi, intende offrire ai lettori di INSIEME una traccia di riflessione che mostri come gli insegnamenti del Magistero sulla santità cristiana siano stati vissuti concretamente dalle due figure di Venerabili della nostra Chiesa Diocesana, il rectorista **P. Antonio Maria Losito** e il Vescovo **Mons. Giuseppe Di Donna**. Dalla testimonianza di vita e dal magistero di questi due modelli si desidera attingere alcune indicazioni concrete per un percorso di santità cristiana che interessi tutti e ciascun membro del popolo di Dio, nella vita ordinaria del tempo presente.

CUSTODIRE la DEMOCRAZIA

La buona battaglia per costruire il futuro della politica
Note dal 43° Convegno Bachelet

Vincenzo Larosa

Coordinatore Centro Studi di Azione Cattolica Italiana
e Consigliere diocesano AC per il Settore Adulti

«C'è un modo significativo per celebrare il 75° anniversario della Costituzione repubblicana: prenderci cura della nostra democrazia. Stiamo attraversando un cambiamento d'epoca caratterizzato da una strutturale instabilità dei meccanismi e dei processi istituzionali messi alla prova dalla 'policrisi'. La dinamica di concentrazione delle risorse, delle informazioni e dei poteri inscritta nei processi di globalizzazione produce sempre maggiori disuguaglianze sociali ed economiche. Sfide globali come quelle del cambiamento climatico e della non più rinviabile transizione ecologica richiedono sicuramente consapevolezza e visione globale, ma anche capacità di azione ed esercizio di responsabilità locali e diffuse. Gli uomini e le donne dell'Azione Cattolica italiana, mentre si riuniscono ancora una volta, al 43° convegno nel nome di Vittorio Bachelet, hanno acuta consapevolezza di quanto il linguaggio e la pratica della politica sono oggi messi alla prova dalla crisi della democrazia. L'Indice di democrazia globale proposto da alcuni autorevoli osservatori (Economist Intelligence Unit) segnala un arresto del 'lungo declino' della democrazia rilevato nello scorso decennio, sulla base dell'osservazione di alcuni parametri rilevanti: processo elettorale e pluralismo, funzionamento del governo, partecipazione politica, cultura politica democratica e libertà civili».

Lo aveva scritto il Presidente nazionale di Azione Cattolica Italiana, Giuseppe Notarstefano, nell'editoriale di venerdì 10 febbraio su Avvenire. Così, al XLIII Convegno dedicato a Vittorio Bachelet, dal titolo "Rigenerare la democrazia", si fa spazio a una proposta che possa



diventare politica attiva nei territori e occasione per riformulare progetti di bene comune.

Dal Convegno è arrivato un **forte richiamo all'impegno per la città, il Paese e il bene comune**. La crisi attuale non riguarda e interroga solo i partiti politici ma interpella tutti, chiede di riflettere sull'efficacia dell'impegno, soprattutto dei cattolici per una cittadinanza attiva e consapevole, sulla capacità di creare reti, sul modo di abitare gli spazi del dibattito e della decisione pubblica, tanto a livello locale quanto a livello nazionale.

Per tornare a esserne protagonisti, come ha sottolineato il messaggio conclusivo del Convegno, è necessario "rigenerare la democrazia sia a livello istituzionale, sia a livello strutturale. Viviamo in una buona democrazia se riusciamo ad accedervi, se la partecipazione dei cittadini è reale. E soprattutto se la democrazia ci aiuta veramente a vivere meglio. Se il bene comune è a servizio del Paese, di tut-

ti i segmenti della società. Rigenerare la democrazia, allora, perché, a quarantatré anni dalla morte di Vittorio Bachelet, siamo di nuovo stimolati a 'gettare seme buono', nei momenti in cui l'aratro della Storia rivolta le zolle della realtà sociale italiana. La 'buona battaglia' per immaginare, e costruire, un futuro, e ancor meglio, un presente diverso. La sfida, tutta nostra, di essere contemporanei e di avere la speranza. La speranza di avere una tensione verso il futuro. Per un'Italia che vuole uscire dal guado".

Difatti, è da qui che nasce "Parole di Giustizia e di Speranza", il progetto attraverso il quale l'Azione Cattolica Italiana e l'Istituto per lo Studio dei Problemi Sociali e Politici Vittorio Bachelet, in collaborazione con il MEIC e il MIEAC, intendono promuovere la formazione di una più diffusa cultura politica, e un impegno civico più attivo, a partire dai territori attraverso il coordinamento di una serie di iniziative, tanto a livello locale quanto naziona-

le, per **riflettere su temi fondamentali per la vita delle persone e dell'Italia e centrali per una cultura politica radicata nel Vangelo**: dal lavoro alla pace, dalla salute all'immigrazione, dal diritto allo studio alle pari opportunità, dallo sviluppo sostenibile alla lotta alla corruzione e alla criminalità, guidati dalle parole della Costituzione repubblicana, altissima espressione del contributo che la cultura politica cattolica ha dato alla vita democratica del Paese. L'obiettivo del Convegno, appunto, riflettere sulla necessità di ricostituire lo scheletro politico e sociale del Paese, a partire da profili umani e politici alti. Come ha evidenziato l'Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana **Mons. Gualtiero Sigismondi**, durante l'omelia della Celebrazione Eucaristica in memoria di Vittorio Bachelet, è necessario 'utilizzare' i **cinque sensi** per stare nella città, a partire dal recuperare l'**udito**: "Nell'era dei social network in cui la differenza tra politico e pre-politico è più permeabile, è un compito irrinunciabile, finalizzato sia a preferire il pensare riflessivo al vociare emotivo, sia a non smanettare sul web ma a studiare i dossier, facendo incontrare valori e in-

teressi. Oltre all'udito, gli altri sensi che consentono di 'badare' all'anima della politica, al suo fondamento etico, sono la vista, il tatto, l'olfatto e il gusto".

In politica c'è bisogno di una **vista** lungimirante: "La vista dell'uomo politico, candidato ad essere amministratore e a diventare statista, non soffre di miopia elettorale. Libero dalla ricerca dell'esclusivo profitto personale o di gruppo, interessato solo al perseguimento del bene comune, non condizionato dall'assillo di essere rieletto, è sempre pronto a congedarsi, favorendo così il necessario ricambio generazionale, poiché l'eccessivo attaccamento al potere degrada la politica a propaganda e sbarrando l'accesso alle nuove leve".

Mentre il **tatto** permette di avere un senso critico: "Il tatto dell'uomo politico, se mosso da vigilante senso critico, lo rende capace di toccare le necessità della gente, di promuovere la pace sociale, di avvicinarsi alla realtà sapendo discernere le ragioni sia dalle emozioni sia dalle rivendicazioni. Non finge di essere vicino alla gente, accreditandosi come populista, sedotto dall'ambizione di rassomigliare ai cittadini, ma si la-

scia guidare unicamente dal desiderio di orientare e di promuovere la crescita della società".

Mentre l'**olfatto** permette di sentire il profumo dell'onestà: "L'olfatto dell'uomo politico, se guidato dal profumo dell'onestà e del rigore intellettuali, gli consente di esercitare l'arte della mediazione, in una continua ricerca non di convenienze tattiche ma di convergenze strategiche, soprattutto quelle della solidarietà, senza le quali è impossibile scrivere la storia, giocando in grande. Con realismo appassionato e illuminato testimonia la pratica delle virtù umane, quali il rispetto, la sincerità, l'onestà, la lealtà, presupposto della fedeltà".

Ma soprattutto il politico ha bisogno del **gusto**: "Il gusto dell'uomo politico, se non è condizionato dall'ansia di occupare spazi, non lo spinge a spartire la 'torta' del potere, ma ad avviare processi che le emergenze etiche, civili e sociali suggeriscono".

E Vittorio Bachelet, questi cinque sensi li possedeva tutti. E oltre a questi cinque, possedeva anche un sesto senso: "la profezia".

Il 43° Convegno Bachelet a Roma

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

vittorio Bachelet

XLIII CONVEGNO BACHELET

Rigenerare la democrazia

Partecipazione, cultura politica, riforme

10-11 febbraio 2023
ROMA | Domus Mariae
 via Aurelia, 481

Metamorfosi del CREDERE

Accogliere nei **giovani** un **futuro inatteso**

Don Domenico Basile

Vicario generale

Assistente diocesano Unitario e per il Settore Adulti di Azione Cattolica

Nel mese scorso di febbraio, il Settore Adulti diocesano di Azione Cattolica ha proposto un incontro guidato da **Fratel Enzo Biemmi** e dal titolo intrigante: «*Il cristianesimo della libertà e della grazia*».

Biemmi nel suo intervento è partito da alcune provocazioni provenienti da indagini condotte in Italia sulle giovani generazioni e sul loro rapporto con la fede cristiana e la Chiesa. I dati di queste indagini affermano con chiarezza che è in atto uno **scollamento sempre più marcato tra giovani e comunità cristiana**. Sulla scia di tali ricerche si è posta Paola Bignardi che, con l'Istituto Toniolo, sta conducendo un'intervista qualitativa a un centinaio di giovani che si sono allontanati dalla Chiesa e i cui dati sono parzialmente riportati, insieme a possibili chiavi di lettura e nuove prospettive, in un libro pubblicato dalla stessa Bignardi e intitolato **Metamorfosi del credere** (Editrice Queriniana, 2022).

L'autrice, alla domanda del perché i giovani si allontanano dalla comunità cristiana, risponde evidenziando che *non si allontanano per particolari motivazioni, ma perché non hanno motivi per restare*. Dai dialoghi con i giovani riportati nel libro emerge in loro una grande sete di spiritualità, caratterizzata da alcune dimensioni: **il senso del proprio sé; il posto delle emozioni; il valore delle relazioni; le domande sul senso della vita; la ricerca di armonia e benessere; un nuovo senso del tem-**

po. I giovani, contrariamente a quanto si afferma nei luoghi comuni su di loro, hanno una grande sete di spiritualità, che non si può sbrigativamente catalogare come un "cristianesimo fai da te" e rivela una probabile "metamorfosi del credere", che si distingue dalla religione tradizionale e non è intercettata dalle nostre comunità cristiane.

L'ipotesi del libro della Bignardi è che la "metamorfosi del credere", così visibile nelle giovani generazioni, possa chiamare alla conversione la nostra Chiesa, provocandola a guardare in faccia la sua crisi e a rimettersi in gioco, anche rispetto al modo di vivere e testimoniare la fede e di rispondere agli interrogativi delle persone del nostro tempo.

Perciò, nell'ultima parte del libro prende corpo il sogno dell'autrice che cerca, con uno sguardo in avanti, di delineare i tratti di **una pedagogia della fede per i giovani di oggi**. Alla base di ogni percorso con i giovani c'è l'**ascolto**, da esercitare con rispetto e attenzione, contattando e abitando le loro domande. Inoltre, sono indicate tre possibili chiavi di ingresso nel mondo interiore dei giovani, per farsi carico della loro domanda di vita e della conseguente ricerca di spiritualità. La prima chiave di ingresso è nelle **relazioni**, dove i giovani possono essere ascoltati e riconosciuti nel proprio percorso personale, anche in virtù di una fede che non è semplice adesione ad una dottrina ma relazione personale con Dio.

Un'altra chiave consiste nella **dimensione emotiva**, ancora troppo misconosciuta, affinché il percorso di fede coinvolga tutta la persona, nella sua interezza. L'ultima chiave di ingresso è identificabile nel **coinvolgimento** che è reso possibile solo in comunità di fede calde e accoglienti, dove i giovani sono realmente protagonisti.

Quali provocazioni emergono da queste riflessioni per la nostra pastorale giovanile diocesana e per l'intera comunità ecclesiale? Prima di tutto siamo invitati, come adulti, ad evitare le consuete lamentazioni nei confronti dei giovani e del loro mondo. Anzi, la prospettiva nella quale situarsi è quella di un **ascolto accogliente, anche incoraggiato dal Cammino sinodale ecclesiale** e capace di ricevere con gratitudine il dono che l'età della giovinezza porta con sé. In tutto ciò risalta ulteriormente la necessità di un **accompagnamento che non sappia di paternalismo camuffato da buone maniere**, ma che abiti le domande dei giovani e che preveda la possibilità di scelte altre rispetto alla pratica religiosa e, soprattutto, alla "manovalanza" così utile alle nostre comunità parrocchiali!

Il cambio di paradigma nei confronti dei giovani non può che condurci a rivedere le nostre abituali prassi nei loro confronti, ancora troppo concentrate sulla ricerca dei linguaggi da usare, sugli eventi da organizzare, su come attrarli e interessarli a noi. **In realtà si tratta di essere presenti e di saper accompagnare i giovani là dove vivono, a cominciare dalla scuola, dall'università e dal mondo del lavoro.**

Un'accoglienza incondizionata dei giovani non può che provocare e rinnovare il nostro **cristianesimo, stanco e attardato in battaglie da retroguardia**, per giungere ad annunciare e testimoniare Gesù Cristo e, in lui, il volto desiderabile di un Padre che rende umane le esistenze di tutti coloro che anelano a rendere belli e pieni i loro giorni.

Gruppo di giovani di AC



GENERAZIONE 2030

L'Azione Cattolica ripropone la **Scuola di Formazione per Studenti**

Maddalena Pagliarino

Vicepresidente diocesano AC- Settore Giovani

Se parliamo di scuola è scontato ricordarci come questa sia uno spazio fondamentale di quotidianità per i giovanissimi: nonostante gli alti tassi di dispersione scolastica la maggior parte degli adolescenti passa buona parte del tempo a scuola e lì vive un largo insieme di esperienze e di relazioni. È un po' meno scontato, però, dirci che **per gli studenti la scuola è uno spazio da vivere come protagonisti e con impegno** e che questo è il sogno che l'Associazione tutta ha – e deve avere – per gli studenti di tutta Italia. Ciò significa che, proprio a partire dalle proposte associative e dai gruppi giovanissimi, la scuola deve essere vista e vissuta come il luogo fertile in cui gli adolescenti possono crescere come cittadini e come cristiani, il luogo in cui vivere da protagonisti un impegno quotidiano verso le proprie città, i propri quartieri, i propri ambienti di vita.

Per questo, **il Movimento Studenti di Azione Cattolica ripropone la Scuola di Formazione per Studenti (SFS)**, che si terrà a Montesilvano dal 24 al 26 marzo. Per questa edizione, lo scopo principale consiste nell'offrire un'occasione per sviluppare **competenze trasversali e soft skills** e nel garantire un valido accompagnamento nelle scelte di ciascuno in merito al proprio presente e futuro.

La SFS 2023, dal titolo **Generazione 2030**, vedrà la partecipazione di circa 2000 studenti da tutta Italia, e vuole guardare alle crisi che la società in questi tempi ci ha posto dinanzi. La crisi pandemico-sanitaria, la crisi energetica globale e la crisi delle istituzioni hanno evidenziato la necessità del protagonismo giovanile per proporre soluzioni nuove con la competenza indispensabile che le nuove generazioni possiedono.

La sfida che ci è lanciata a mezzo dell'**Agenda 2030** sarà quindi il pretesto per interrogarci e formarci sui cambiamenti che sono necessari verso



Gli obiettivi dell'Agenda 2030

la costruzione di un mondo più equo e verso uno sviluppo realmente sostenibile. In particolare, ogni studente e studentessa, durante la SFS, sarà invitato a riflettere circa il cambiamento della società (e della scuola) verso la **transizione ecologica**, provando a trovare risposte sostenibili e globali a problemi che ormai non si possono trascurare. Ogni partecipante sarà chiamato ad interrogarsi su quali siano le prospettive offerte dalla svolta verso una **cultura digitale**, che nasconde tante possibilità, ma realizza altrettanti divari nella società. In ultimo, ciascun partecipante alla SFS avrà l'occasione di approfondire quali siano le strategie di inclusione in tema di rispetto della **dignità umana** e delle **minoranze**.

Scrivono i referenti del Movimento a livello nazionale: «Crediamo che noi studenti della generazione Z possiamo realmente sentirci responsabili del cambiamento della realtà, attuando scelte concrete. Tali scelte (personali e comunitarie) necessitano di approfondimento e competenza oltre che di una visione in prospettiva. Crediamo che la progettualità dell'agenda 2030 sui temi della sostenibilità, del digitale e della riduzione delle disuguaglianze possano aiutarci a non fermarci alla lettura della realtà ma ad andare verso

proposte attuabili».

Appare evidente come siano soprattutto i giovani a mobilitarsi su questi temi. Rispetto alla media della popolazione, adolescenti e giovani adulti partecipano con maggiore frequenza a riunioni in associazioni per l'ambiente, i diritti civili o la promozione della pace. È interessante constatare come per i giovani le azioni di impegno non siano fini a se stesse o volte «semplicemente» a rispondere a un bisogno, ma devono essere finalizzate al cambiamento. La scuola conserva un ruolo imprescindibile nella formazione non solo didattica, ma anche sociale e civica dei ragazzi. È solo attraverso di essa, infatti, che è possibile raggiungere la totalità degli studenti, a prescindere dalla condizione sociale o dalla famiglia di origine. E questo è l'unico modo per scongiurare che la partecipazione attiva alla vita pubblica resti appannaggio di una ristretta minoranza.

Il MSAC, anzi, l'Azione cattolica tutta si fa promotrice di un approfondimento culturale e relazione per garantire un possibile e reale cambiamento. **La SFS è un momento per valorizzare la scuola "da dentro" l'Associazione e per rendere più bella l'Associazione grazie al protagonismo dei giovanissimi.**

IL CRISTIANESIMO della LIBERTÀ e della GRAZIA

Incontro diocesano con **Fratel Enzo Biemmi**

Marizia Bevilacqua
Gruppo MEIC – Andria

Di recente, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", per iniziativa del Settore Adulti di Azione Cattolica della diocesi di Andria, **Fratel Enzo Biemmi ha tenuto una conferenza sul tema: Il Cristianesimo della libertà e della Grazia.**

L'intento era di meditare sulla formazione degli adulti.

Si riporta una sintesi della sua riflessione.

La cultura oggi lancia una sfida alla nostra fede, quella della non necessità di Dio nel contesto odierno. Nel Nord Europa ha una fede religiosa solo il 10% della popolazione. Non c'è più neppure la religiosità delle donne. Nessuna strategia è stata efficace rispetto alla 'scristianizzazione' dell'Europa. L'uomo moderno e contemporaneo ritiene di non avere più la necessità di credere in Dio.

Si è poi in fuga dalla Chiesa. Perché i giovani se ne vanno?

Non vanno via perché hanno qualche motivo per andarsene ma perché non hanno ragioni per restare. Stabilito che in loro c'è un grande bisogno di spiritualità, forse desiderano un nuovo modo di credere. Questa ricerca di esperienza spirituale è ormai separata dalla religione. Noi adulti cerchiamo di



Fratel Enzo Biemmi, esperto in pastorale e catechesi

rendere spirituale ciò che ci è stato dato per tradizione e abitudine; per i giovani è il contrario: partono dalla ricerca spirituale per approdare, caso mai, alla religione. Così la nostra religione cristiana, fatta di riti, formule, tradizioni, forse non è più attraversata dalla linfa dello Spirito.

Allora quale cristianesimo avrà un futuro? Quale tipo di fede? Sono i giovani che si sono allontanati dalla Chiesa o piuttosto è la Chiesa che si è allontanata dal Vangelo?

Noi veniamo dal cristianesimo del dovere e dell'impegno: bisognava sapere la dottrina, partecipare ai riti, ubbidire ai comandamenti. Questo modo non intercetta più il bisogno profondo dell'uomo di oggi. Dopo il boom economico e l'ottimismo noi abbiamo fatto l'esperienza del limite. È dal 2001 che si succedono cose negative. **Oggi, per tutto quello che è accaduto, viviamo nel disincanto e non vale più neppure per noi il cristianesimo dell'impegno.** La non necessità della fede è ormai un dato teologico e la vita cristiana si allontana dai sacramenti, ma Dio stesso non è necessariamente legato alle pratiche liturgico-sacramentali. Piuttosto Egli ci parla dello Spirito Santo che è libero, che soffia dove vuole.

Il solo cristianesimo possibile oggi è quello della libertà e della Grazia. Allora quale annuncio sarà efficace? Noi non dobbiamo evangelizzare per salvare le persone ma per far sapere loro che sono già salvate. Dobbiamo capire che la gente ha già fede e che tale fede viene risvegliata se essa scorge in noi il desiderio profondo di testimoniare Gesù. Quindi noi per primi dobbiamo cercare la sorgente viva come i 'rabbdomanti'. Dobbiamo recuperare il gusto del bere e di assaporare l'acqua limpida.

Lo Spirito anche oggi, come ai tempi di Gesù, è presente e sta lavorando; noi non lo vediamo ma Lui opera lo stesso, anzi arriva prima di noi. A noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo ma riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro.

Come sostenere quindi i giovani, come far sviluppare la spiritualità che già abita in loro? Avvicinandoci alla loro vita, leggendo il Vangelo e testimoniando loro la gioia cristologica.

CONVEGNO DIOCESANO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Insieme sulla via della carità

Incontro con
DON MARCO PAGNIELLO
direttore di Caritas Italiana

MUSEO DIOCESANO "SAN RICCARDO"
VIA DE ANELLIS, 48 - ANDRIA

GIOVEDÌ
16
MARZO
ore 18-21

Caritas Italia

WWW.CARITASANDRIA.IT
INFO@CARITASANDRIA.IT

SEGUICI SU

FERITO dalla BELLEZZA

Un incontro per ricordare don Luigi Giussani

Cinzia Sgarra

Comunione e Liberazione - Andria

"Ferito dalla Bellezza": è il titolo della manifestazione che il 5 febbraio scorso la comunità diocesana di **Comunione e Liberazione** ha proposto per ricordare don Luigi Giussani nel centenario della sua nascita.

Obiettivo della serata, nata dal desiderio di Francesco Lafiandra, che esprime il desiderio di tutta la comunità, è stato quello di proporre la sensibilità e lo sguardo del sacerdote brianzolo per la bellezza intesa come via maestra per l'espressione del senso religioso. Nel presentare la serata, Francesco parlava *"non di una commemorazione, ma di una gratitudine per la grandezza dell'amicizia di Cristo"*. La serata è continuata poi con la proiezione di un breve video in cui riecheggia la voce roca di don Giussani che pone le grandi domande dell'uomo.

Alla presenza di autorità civili e religiose l'evento si è articolato in un bellissimo concerto cui ha fatto seguito una testimonianza d'eccezione. Nella chiesa gremita di San Michele Arcangelo e San Giuseppe ad Andria, **S.E. Mons. Luigi Mansi ha introdotto la serata sottolineando la passione e il metodo educativo di Giussani per la formazione di intere generazioni di giovani**: la scoperta della bellezza nelle sue varie declinazioni, arte, musica e tanto altro, come segno della Bellezza che Cristo introduce nella vita di ogni uomo.

A seguire, l'apprezzatissimo **quartetto d'archi Time2Quartet**, formato da Giuseppe Antonio Palmiotti, Gabriele Marzella, Michele Saracino e Dario Capiello, ha presentato ed eseguito brani particolarmente cari a don Giussani tratti dallo *Stabat Mater* di Pergolesi e dal *Requiem* di Mozart. La scelta dei brani non è stata casuale: in essi Giussani, grande appassionato di musica in quanto *"nato in una casa povera di pane ma ricca di musica"* (come Ratzinger affermò nell'omelia per il suo funerale), intravede il dolore abbracciato e redento. L'esecuzione particolarmente espressiva ha colto in pieno la sensibilità e la passione che Giussani nutriva per la musica.

Testimone d'eccezione S.E. Mons. Filippo Santoro, arcivescovo metropolitano della Diocesi di Taranto, legato da profonda e sincera amicizia a don Giussani. Don Filippo ha raccontato di aver conosciuto don Giussani a Milano e di essere rimasto impressionato dalla sua passione per tutto, da come riusciva ad apprezzare e ad amare ogni particolare che gli era dato, proprio come segno di qualcosa di infinito, da come era capace di vedere l'infinito in qualsiasi cosa. Così è divenuto "figlio di don Giussani" ed ha cominciato a guardare la realtà e a sentirsi sfidato. Tornato a Bari ha iniziato la storia del movimento con la proposta di una "per-

Il quartetto d'archi Time2Quartet, ha eseguito brani musicali cari a d. Giussani



Testimone d'eccezione S.E. Mons. Filippo Santoro, arcivescovo metropolitano della Diocesi di Taranto



tenenza della fede alla vita", una fede che si accompagna alla ragione e ne realizza l'istanza.

A questo punto, don Filippo ha accennato alla sua amicizia, dai tempi del seminario di Molfetta, con don Vito Miracapillo che si sarebbe poi implicato con la realtà del Brasile. Don Santoro ha poi raccontato della domanda di don Giussani: **«Andresti volentieri in Brasile?»** e della sua immediata adesione. Ha raccontato di aver ricevuto la nomina episcopale e di aver incontrato ancora don Giussani il quale, in ginocchio, gli chiedeva una benedizione: *Espressione di una coscienza di un padre che si sentiva figlio della Chiesa e perciò della sua autorità!*

Al giornalista che chiedeva quale sia **l'attualità della proposta di don Giussani**, don Filippo ha risposto: *"Don Giussani comunicava una passione. La vita cristiana è una passione per la felicità delle persone come quella che aveva Cristo per la gente"*.

Don Giussani in una foto celebre con alcuni suoi studenti





Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

Percorsi di LEGALITÀ

La **Giornata** in memoria delle **vittime** delle **mafie** ricordando **Falcone** e **Borsellino**

Vincenzo Larosa

Coordinatore Forum diocesano di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

In occasione della *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie*, il **Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria**, l'**Azione Cattolica Diocesana**, la **Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"** e il **Circolo dei Lettori di Andria**, insieme a una rete di organizzazioni associative locali, hanno organizzato un evento rivolto alla cittadinanza e agli studenti delle scuole superiori della Diocesi di Andria, per riflettere sul tema della legalità e della giustizia.

Ad andare in scena, con un doppio appuntamento (19 marzo alle 19.30 e lunedì 20 marzo alle 10.00), presso l'**Auditorium "R. Baglioni"** (Piazzale Gran Sasso, Andria), lo spettacolo teatrale **"Giovanni e Paolo - Aldilà di Falcone e Borsellino"** (regia di Dario Garofalo).

La pièce, che ha protagonisti proprio i giudici assassinati nel '92 da Cosa Nostra, interpretati da Gaspare Balsamo e Dario Garofalo, narra il dialogo *post mortem* tra due uomini che devono "fare i conti" con le scelte fatte in vita, rilegge il comune passato e immaginare il futuro.

La vicenda è ambientata in un luogo metafisico in cui i due personaggi si incontrano di nuovo, dopo molto tempo. I toni appaiono subito quelli di un'amizizia interrotta, di un rapporto bruscamente spezzato. L'imbarazzo iniziale, i difetti di comunicazione, lo sgomento dello specchiarsi l'uno nelle mancanze dell'altro, lasciano gradualmente il posto al ricordo di un senso della vita condiviso. Le differenze tra i due personaggi rimarranno le medesime, senza conciliazione possibile; questo eccezionale incontro ne definirà però, con rinnovata franchezza, confini e motivi.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono trattati al di qua di ogni tentazione agiografica o mitizzante. Chiamarli eroi è facile, inutile, anzi ingiusto: allontanando da noi il senso civico del loro agire, ci allontana al contempo dalle

nostre responsabilità, ci paralizza in un disarmante fatalismo, ci ricorda solo ciò che non ci compete, non ci riguarda, non ci appartiene.

A conclusione dello spettacolo, interverrà l'autrice del testo teatrale **Alessandra Camassa** (*Presidente del Tribunale di Marsala e già Sostituto Procuratore di Paolo Borsellino presso la stessa Procura*). Nel corso della sua carriera, la dott.ssa Camassa si è interessata da subito dei contesti di mafia. Sono sue le indagini sulle famiglie di Cosa Nostra della zona del Belice nell'ambito delle quali è maturata la collaborazione giudiziale di alcune donne di mafia, tra le quali **Rita Atria** che, ancora minorenne, venne immediatamente trasferita a Roma per ragioni di sicurezza e, subito dopo la strage di via D'Amelio, si suicidò gettandosi dalla finestra di casa.

A conclusione delle repliche, il magistrato dibatterà con il pubblico presente sui temi dello spettacolo, oltre al ricordo dei giudici Falcone e Borsellino.

Il Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria, in questo nuovo anno formativo, focalizza l'attenzione proprio sul **tema della legalità e della natura dei fenomeni mafiosi** partendo dall'assunto che, per contrastarli, è necessario studiarli, analizzarli. Occorre continuare a tenere la guardia alta, soprattutto alla luce dei fenomeni che caratterizzano il nostro territorio.

La **Provincia BAT** è tra le quelle con il più alto tasso di criminalità d'Italia, dato non indifferente caratterizzato da furti, estorsioni, ma anche usura e spaccio di sostanze stupefacenti, come il *Procuratore Renato presso il Tribunale di Trani Renato Nitti* rammenta spesso.

È necessario parlare, approfondire tali temi, al pari di quelli legati al fenomeno corruttivo. Il Forum lo farà nei prossimi mesi, con un percorso dedicato che vedrà alternarsi autorevoli voci sul tema e che ha il suo inizio con lo spettacolo-incontro di marzo. Il Forum si rivolge ai giovani e agli studenti, *in primis*, oltre che a tutti i cittadini. Partire dalle giovani generazioni per ripensare il futuro del nostro Paese e del nostro territorio. Farlo in rete con le **scuole**, le **parrocchie**, le **istituzioni**, le **organizzazioni civiche e ecclesiali** del territorio. Da questo, oltre al patrocinio gratuito del Comune di Andria, il coinvolgimento di molte associazioni locali, oltre a quelle già citate: l'*Ufficio di Pastorale Scolastica* e l'*Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Andria*, *Centro Orientamento don Bosco*, *Associazione Italiana Maestri Cattolici - Andria*, *Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - Andria*, *Movimento Studenti di Azione Cattolica Circolo "Alberto Marvelli" - Diocesi di Andria*, *Libera Presidio "R. Fonte" - Andria*, *Museo diocesano "S. Riccardo" - Andria*, *Cercasi un fine Onlus*.

NOTE TECNICHE:

Giovanni e Paolo - Aldilà di Falcone e Borsellino (regia di Dario Garofalo) con Gaspare Balsamo, Dario Garofalo, Eva Luna Thomann

Domenica 19 marzo, ore 19.30 (serale per la cittadinanza)

Lunedì 20 marzo, ore 10.00 (matinée per gli studenti)

Auditorium "R. Baglioni" (Piazzale Gran Sasso, Andria)

Incontro/testimonianza con l'autrice **dott.ssa Alessandra Camassa (Magistrato)**

Biglietti in vendita presso:

- Biblioteca diocesana "S. Tommaso d'Aquino"
- Museo diocesano "S. Riccardo"
- Online

Per info: forumsociopolitico.andria@gmail.com

Rubrica di approfondimento su temi riguardanti
PREVIDENZA e WELFARE



PROROGA APE SOCIALE

In **continuità** con il numero febbraio, proseguiamo con l'esame delle **novità** introdotte dalla **Legge di Bilancio** per il 2023 in materia di **pensioni**.

a cura di **Francesco Memeo**
Esperto di Previdenza

L'Ape sociale viene prorogato fino al 31 dicembre 2023. È confermata la platea degli aventi diritto:

- a) i lavoratori dipendenti in stato di disoccupazione che abbiano esaurito integralmente la disoccupazione indennizzata;
- b) gli invalidi con una invalidità civile riconosciuta di almeno al 74%;
- c) i caregivers;
- d) i lavoratori dipendenti addetti alle così delle mansioni gravose.

Beneficiari di tale indennità sono i lavoratori che, a seconda delle predette categorie di appartenenza, maturano i requisiti previsti entro il 31 dicembre 2023.

La **misura di accompagnamento** alla pensione di vecchiaia denominata APE Sociale viene prorogata anche per l'anno 2023, e sono confermate le modifiche introdotte lo scorso anno:

- abolizione della condizione di almeno tre mesi di inoccupazione dopo la fruizione integrale della prestazione per disoccupazione
- implementazione dell'elenco delle attività lavorative «gravose» (sono state aggiunte ulteriori 8 categorie)
- riduzione dell'anzianità contributiva richiesta (da 36 anni a 32 anni) per alcune tipologie di attività gravosa (operai edili; ceramisti; conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta).

Ricordiamo che le suddette modifiche riguardano esclusivamente l'accesso all'APE Sociale e NON l'accesso a pensione anticipata precoci.

Per le donne il requisito contributivo è ridotto di un anno per ogni figlio (max due anni di riduzione):

- Domanda entro: 31 marzo/15 luglio/30 novembre
- NON è una pensione, ma una indennità pagata dallo Stato per 12 mensilità annue: decade al compimento dell'età pensionabile
- Importo mensile massimo: 1500 euro lordi;
- NON si trasforma in pensione di vecchiaia automaticamente ma a domanda;

Condizioni di accesso:

- a) Stato di disoccupazione (per i lavoratori disoccupati non sarà più necessario aver terminato la Naspi (Indennità di disoccupazione) da almeno tre mesi)
- b) Assistenza da almeno sei mesi ad un parente stretto, convivente, con handicap in condizione di gravità (caregiver)
- c) Riconoscimento di stato d'invalidità personale uguale o superiore al 74%
- d) Svolgimento di lavori particolarmente gravosi

Requisiti anagrafici e contributivi, da maturare entro il 31/12/2023:

- 63 anni di età
- 30 anni di contributi per le categorie a) b) e c)
- 36 anni di contributi per la categoria d)
- 32 anni di contributi per alcuni degli appartenenti alla categoria d) (operai edili, ceramisti e conduttori di impianti per la formatura di articoli in ceramica e terracotta).





PREMIATI i migliori FORMAGGI ITALIANI al MONDO

La burrata andriese al terzo posto

Taste Atlas (l'atlante mondiale della cucina tradizionale) ha stilato la classifica dei 100 migliori formaggi al mondo. Nella **top ten** l'Italia la fa da padrona con ben 8 posizioni conquistate da un prodotto Made in Italy.

Ecco la classifica della Top Ten:

1. **Parmigiano reggiano:** prodotto con latte crudo parzialmente scremato, il sapore varia dalla dolcezza alle note quasi piccanti a seconda della stagionatura
2. **Gorgonzola piccante:** varietà tradizionale italiana di formaggio blu, è prodotta con latte vaccino pastorizzato
3. **Burrata:** formaggio artigianale pugliese, viene prodotto a mano con latte vaccino, caglio e panna
4. **Grana padano:** per la prima volta è stato prodotto nell'XI secolo dai monaci cistercensi dell'Abbazia di

Santa Maria di Rovegnano a Chiaravalle Milanese. Viene venduto in diverse fasi di maturazione

5. **Stracchino di crescenza:** dal sapore delicato e la consistenza cremosa, è popolare nelle regioni del Nord Italia. Può essere fatto con latte vaccino o di bufala
6. **Mozzarella di bufala campana:** deve essere prodotta con il 100% di latte di bufala d'acqua nazionale solo in Campania o nelle regioni limitrofe di Lazio, Puglia e Molise
7. **Serra da Estrela:** formaggio portoghese a pasta semimolle prodotto con latte di pecore di razza Bordaleira Serra da Estrela e Churra Mondegueira
8. **Pecorino Sardo:** prodotto esclusivamente in Sardegna, è un formaggio a pasta dura semicotta creato solo con latte intero di pecora Sarda al



pascolo. Ha un sapore aromatico dato dagli arbusti mediterranei di cui si nutrono gli animali

9. **Pecorino Toscano:** risalente al XV secolo, veniva chiamato Cacio Marzolino. La varietà Toscana viene salata un po' meno rispetto alle altre: mantiene così il suo sapore delicato e dolce
10. **Bundz:** formaggio polacco prodotto nelle regioni montuose del Paese con latte di pecora. Ha un sapore e una consistenza che ricordano quelli della ricotta

(Informazioni tratte da **libero.it**)

GIORNATA cittadina per la SALUTE della DONNA

Flora Brudaglio

Vice Direttrice del Consultorio Diocesano

In occasione della ricorrenza della **giornata internazionale della donna**, il Consultorio Diocesano "Voglio Vivere" parteciperà ad altri "lavori" nell'ambito del grande cantiere cittadino "TUTTI PER LA CURA DI TUTTI", per lo sviluppo di percorsi di cura condivisi in una comunità inclusiva, promosso dal Circolo della Sanità di Andria, in collaborazione con l'ASL BAT, l'amministrazione del Comune di Andria, l'Ufficio Diocesano della Pastorale della Salute, il C.I.S.A. (Comunità Istituzioni Scolastiche Andriesi). Si promuoverà nella mattina di **sabato 11 marzo**, dalle ore 9.00 alle ore 13.00, l'iniziativa **"INSIEME CON TE, DONNA"** con l'open day di alcune sedi dove le donne andriesi potranno recarsi per even-

tuali consulenze gratuite che saranno effettuate da professionisti volontari: è un'attenzione particolare che possa consentire a tutti la possibilità di prendersi cura delle donne del nostro territorio.

Le sedi territoriali aperte saranno:

- **Unità Complessa di Ginecologia e Ostetricia del Presidio Ospedaliero L. Bonomo di Andria IV Piano** per ecografie pelviche specialistiche
- **Consultorio Diocesano "Voglio Vivere" in Via Bottego, 9 Andria** per consulenze ostetriche, psichiatriche, psicologiche, ginecologiche, nutrizionali, di terapia del dolore, legali, colloqui sociali

- **Ambulatorio solidale "Noi con voi" della Misericordia di Andria** Via Pellegrino Rossi, 46 per consulenze ginecologiche, cardiologiche con ECG, gastroenterologiche con ecografia internistica, pneumologiche con spirometria, internistiche
- **Biblioteca Diocesana a "San Tommaso D'Aquino"** Largo Seminario, 8 Andria per letture tematiche e doni a neomamme realizzati con le placente da operatrici dell'Unità di Ginecologia di Andria.

Per informazioni tutte le prenotazioni rivolgersi a: **AMBULATORIO SOLIDALE "NOI CON VOI", Via Pellegrino Rossi, 46 - tel 0883551952**

Un MUSEO in trasformazione

Nel Palazzo Fracchiolla Minerva a Canosa di Puglia

Sandro Giuseppe Sardella
Curatore Museale

Da un anno, proprio dal febbraio del 2022, sono iniziati degli importanti lavori di ristrutturazione e di completamento di Palazzo Fracchiolla Minerva a Canosa di Puglia, sede del **Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva**.

Il Museo, nato nel 2013 grazie alla volontà testamentaria del compianto Mons. Francesco Minerva, Arcivescovo emerito della Diocesi di Nardò Lecce, da ormai dieci anni ha accolto decine di migliaia di visitatori, raggiungendo la ragguardevole cifra **512 eventi realizzati, tra mostre, esposizioni, presentazione di libri, concerti e progetti di didattica**. Alcune mostre/esposizioni qui realizzate, tra cui quella su Giovanni Boccati da Camerino, Giuseppe De Nittis, Raffaello, Tiziano e anche Leonardo Da Vinci nel 2018/'19, hanno riscosso uno straordinario successo di pubblico e di gradimento.

Grazie alla gestione della OmniArte.it-Servizi per la Cultura e alla direzione di Mons. Felice Bacco, sodalizio nato e consolidatosi in questi primi 10 anni, **questa struttura ha potuto concepire un sistema dinamico espositivo, concependo un percorso cronologico all'interno delle sale**, ma i cui contenuti cambiano con cadenza quasi semestrale, per permettere ai visitatori di non trovare mai un museo identico, statico. Il motivo che ha generato la necessità di usare questo sistema, deriva dalla grande quantità di opere d'arte e di reperti archeologici da esporre. Tali opere provengono al 90% dalla Cattedrale di San Sabino, antica sede Vescovile di Puglia, a capo della Diocesi Primaziale sin dal V secolo d.C., nonché Cappella Regia Palatina dai

Normanni (1101 per volontà di Papa Pasquale II) e dei Borbone di Napoli. Travagliata ma affascinante la sua lunghissima parentesi di *Prepositura Nulius*, con amministratori del calibro del Cardinale Cesare Baronio e di Alessandro Farnese (Papa Paolo III), così come quella strettamente legata alla Casa Reale di Napoli, con le conseguenti e lunghissime vicende dei restauri ottocenteschi, che la spogliarono di molti suoi apparati e la modificarono di aspetto. La storia pre cristiana, paleocristiana, sino al XIX secolo anche civile è narrata proprio nelle sale di Palazzo Fracchiolla/Minerva.

Questo Museo si è anche distinto sia per la particolare vicinanza alle tecnologie, usando metodi di esposizione e curatela che proiettano il visitatore oltre i limiti fisici dell'ambiente sia per la particolare didattica dedicata ai bambini e alla formazione dei ragazzi. Si è distinto anche, sin dal 2016, per il particolare connubio con le imprese del territorio, rendendole partner. Prima fra tutti la Farmalabor del Dott. Sergio Fontana, oggi anche Presidente di Confindustria Puglia.

Nel febbraio 2022, grazie ad un importante finanziamento della Regione Puglia, questo Museo ha avviato una nuova fase di "completamento". Oltre a dotarsi di ogni sistema per abbattere le barriere architettoniche, ad impatto assolutamente zero per il particolare pregio dell'immobile, sta effettuando importanti trasformazioni e riconversioni dei suoi spazi sottostanti. Bagni, laboratorio di restauro professionale per marmi, intonaci e carte (utile sia per i restauri interni, che per tutto ciò che debba essere rinvenuto e restaurato per conto della Cattedrale di S. Sabino ma anche a disposizione della Soprintendenza), sale per la didattica dei bambini, sala convegni attrezzata con realtà aumentata e proiezioni olografiche nonché sala cinema, sono solamente alcune delle modifiche in

corso. Di fatti, la nuova sezione archeologica, sarà esposta nelle due gallerie sottostanti e dotata di realtà aumentata e di avatar di narrazione.

Insomma, **una tecnologia straordinariamente avanzata**, che andrà di compendio alle opere classiche, al percorso che introduce anche alla casa Museo sospesa per contenuti ed arredi alla fine Ottocento/primi Novecento. Ma non è finita qui. Durante le operazioni di scavo archeologico, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Foggia nella persona del Dott. Italo Muntoni, del Dirigente Scolastico Prof. Gerardo Totaro, del prof. Ruggiero Lombardi (Archeologo), del dott. Sandro Sardella (Curatore Museale), dello Studio Architetti Matarrese & Associati e della Impresa Santovito&leva è stato possibile far fare una campagna professionale di scavi a giovani studenti del primo anno del Corso Beni Culturali, indirizzo Classico (CLABEC) dell'Istituto Enrico Fermi di Canosa. Un qualcosa di unico, solitamente indirizzato a studenti del primo anno di triennale universitaria in Archeologia, che ha visto coinvolti gli studenti come archeologi. Dal concetto di stratigrafia, all'uso della strumentazione, dal rilievo all'uso del drone per l'aerofotogrammetria, questi ragazzi si sono formati ricevendo crediti scolastici. Questa operazione è valsa la costituzione di nuove sezioni di questo indirizzo di studi.

L'operazione deve ancora terminare con il lavaggio e inventariazione dei reperti rinvenuti e riferibili ad un sito di epoca romana e bizantina, di cui si saprà a breve ma che di fatto, con i suoi pilastri, sostiene l'edificio di Palazzo Fracchiolla/Minerva. Insomma, un insieme di lavoro, ricerca e prospettive che porteranno questo Museo a ripresentarsi al pubblico con una serie di offerte innovative e di grande respiro, divenendo ancora di più centro culturale attivo di Canosa e del territorio.



Indagine archeologica nei sotterranei

Il palazzo sede del Museo dei Vescovi a Canosa



Quale FUTURO per la CHIESA?

Intervista a più voci

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

Strana domanda? Certo che no. Si tratta di operare un discernimento sul cammino della Chiesa in una società in cui la cultura dell'evasione e della banalità appare vincente, nel capire se il Vangelo è ancora essenziale alla vita umana e, per dirla con le parole di Papa Francesco, come essere *Comunità aperta al futuro di Dio, animata dalla logica evangelica*. A rispondere alla domanda sono degli amici che operano a vario titolo nella vita della Chiesa o in ambito politico mentre un intervistato è uno osservatore esterno alla comunità cristiana.

1. In un tempo caratterizzato da relativismo che penetra tutti gli ambiti della vita e dove tutto diventa merce, come la Chiesa mantiene viva la convinzione che l'esperienza della grazia e della meraviglia sia possibile come storia, come futuro?

Risponde Padre Elia Ercolino, dehoniano



Con Papa Bergoglio le periferie hanno conquistato "il palazzo", auspicandoci ora che i vecchi abitanti del "palazzo" possano andare in periferia e immergersi, come in un nuovo battesimo, per riasaporare la vita nel suo grande pensare libero, senza paure e senza reticenze, là dove si sperimentano emotivamente e criticamente i burrascosi cambiamenti nell'ambito sociale, economico e soprattutto antropologico. È da qui che gli interrogativi cruciali partono liberi, senza essere filtrati e senza timori rivenziali. È qui che si incontrano estasi e

sogno, terra e cielo; è qui che la comunità cristiana è chiamata a riscoprire la contemporaneità critica della propria fede, dove la Chiesa non è la roccia autosufficiente nella risacca, che ha pronta una risposta per tutte le domande; essa è chiamata a prestare aiuto alla gente in una viva e vitale contemporaneità.

Papa Francesco, in questo contesto, rappresenta un progetto in cui le opzioni di base non sono date dalla dottrina, ma dall'incontro personale con gli individui: è la visione di una Chiesa impegnata ad accogliere tutti, indipendentemente dalle loro connotazioni morali (la prassi di Gesù nei vangeli insegna). Questo nella Chiesa rappresenta sia una novità sia una rottura; ma cozza contro la vecchia cristianità di cultura europea, con i simboli del potere sacro. Bergoglio (non a caso primo Papa latinoamericano), però, si è spogliato di tutto questo andando ad abitare a S. Marta e mettendosi in fila per mangiare. Questo stile urta anche il laicismo tipico degli Stati Uniti, che non vuole saperne di dialogo e di ecologia, ma sfrutta la globalizzazione come nuova colonizzazione del mondo secondo lo stile di vita nordamericano: una sorta di "hamburgerizzazione" di tutte le culture. È la più grande sfida del XXI secolo. Per farla è necessario partire dal basso là dove giacciono "i poveri diavoli" alle prese tra sogno e realtà, direbbe Goethe e ripetuto da Benedetto Croce negli scritti napoletani dell'800, ma siamo costretti a ripeterlo ancora oggi, dinanzi alleennesime tragedie, antiche e nuove, della povera gente, vicina e lontana, che fa fatica a sopravvivere tra fame e mancanza di diritti, a sbarcare il lunario, tra illegalità, miseria e disoccupazione, là dove la preghiera non è solo culto ma diventa un appello angosciante che si aspetta attenzione prima che risposte e queste non possono che derivare da una Chiesa fondata sulla roccia viva dei tanti crocifissi nello sforzo estremo di comunicarsi alle innumerevoli umili storie segnate dalla fatica di amare. Qui la funzione preziosa dei profeti non è la denuncia del male già visibile, quanto lo smascherare quei

vizi tramutati in virtù di cui la politica è densa, perché la comunità ecclesiale non può essere concepita come un bacino di voti senza padrone di cui approfittare avidamente.

2. Nella "sana inquietudine", per usare un'espressione cara a Francesco, si genera futuro. Di fronte al quietismo esistenziale, come la Chiesa legge e valorizza il non conformismo delle nuove generazioni verso cliché culturali che la società, di cui fanno parte propone loro, per accompagnarli a una ricerca concreta di nuove strade?

Risponde Mario Carbotta, docente di Religione, in pensione

Secolarizzazione e crisi delle ideologie hanno determinato una situazione di relativismo culturale e morale. Il mondo giovanile ha un atteggiamento schizofrenico di fronte a queste problematiche. Da un lato c'è una sorte di egoistico appiattimento su comode posizioni che caratterizzano il contesto culturale dominante. C'è però un settore del mondo giovanile che rifugge dai luoghi comuni. Molti giovani manifestano una carica dirompente a livello esistenziale e sociale che può mettere in crisi lo status quo. E la Chiesa cosa fa? La comunità ecclesiale ha il compito evangelico di affiancare e non imporre. Affiancare il mondo giovanile con le sue inquietudini. Ma è nell'inquietudine che si genera futuro. «Un ragazzo "inquieto" [...] è un ragazzo sensibile agli stimoli del mondo e della società, uno che si apre alle crisi a cui va sottoponendolo la vita, uno che si ribella contro i limiti ma, d'altra parte, li reclama e li accetta (non senza dolore), se sono giusti. Un ragazzo non conformista verso i cliché culturali che gli propone la società mondana; un ragazzo che vuole imparare a discutere» (Papa Francesco, *Messaggio alle comunità educative*, 2008).

Ancora Papa Francesco: «Serve una Chiesa in grado di far compagnia, di andare al di là del semplice ascolto; una Chiesa che accompagna il cammino mettendosi in cammino con la gente; una Chiesa che si renda conto di come le ragioni per le quali c'è gente che si allontana contengono già in se stesse anche le ragioni per un possibile ritorno, ma è necessario saper leggere il tutto con coraggio. Gesù diede calore al cuore dei discepoli di Emmaus» (Incontro con l'episcopato brasiliano a Rio de Janeiro, 2013)

Faccio mia una considerazione di Ernesto Diaco. I giovani "sono un mondo vario, plurale, pieno di grandi desideri e voglia di vivere e, soprattutto, alla ricerca di esempi significativi. Dobbiamo fare an-

che noi lo stesso con loro: eliminare tanti pregiudizi e grattare sotto le apparenze. Se saremo capaci di farlo, avremo delle belle sorprese".

3. L'esistenza umana non è una partitura già scritta, "un libretto d'opera" dice Papa Francesco, è tutta in divenire. La dimensione di incertezza è parte integrante dell'umano che ci abita. Come la Chiesa, popolo pellegrino ed evangelizzatore può conseguire una visione della maturità "che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale"? (Evangelii gaudium, n.111)

Risponde l'avv. Luigi Del Giudice, consigliere comunale



A mio parere la risposta potrebbe risiedere nella capacità del Popolo di Dio in cammino di fare sintesi tra il divenire della Storia e la centralità del Mistero della Trinità nella vita cristiana. Sentire di appartenere ad un soggetto collettivo che opera nella Storia mantenendo vivo il suo mistero di comunione con Dio concilierebbe elementi singoli, se non addirittura apparentemente antitetici, facilitando una conclusione unitaria che supera gli stessi e tende alla Verità. Se si riuscisse, nel proprio animo, a realizzare una sintesi tra la Chiesa come «popolo pellegrino e fedele di Dio in cammino» (*Lumen Gentium*) e quella istituzionale come «santa madre Chiesa gerarchica» (Sant'Ignazio di Loyola), ogni cristiano risulterebbe arricchito e più maturo, pronto a vivere dinamicamente il mondo pur rimanendo ben saldo a radici imprescindibili.

Intendere la "gerarchia" della Chiesa come servizio e non dominio sopra il resto del Popolo responsabilizzerebbe maggiormente le comunità cristiane cui spetta - come indicava Paolo VI - «analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili dell'evangelo...» ed individuare «...con l'assistenza dello Spirito Santo - in comunione coi vescovi responsabili,

e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà - le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi». D'altronde, come continuava Paolo VI, «di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione» (*Lettera Apostolica Octogesima adveniens*, n. 4). L'applicazione spirituale di questo processo di sintesi da un lato scongiurerebbe il rischio dell'introversione ecclesiale, cioè della chiusura autoreferenziale delle dinamiche ecclesiali nei propri confini sicuri, dall'altro spingerebbe ogni cristiano, munito di nuovo e genuino slancio, ad accogliere più facilmente ed in maniera più proficua l'invito che Papa Francesco ci rivolge spronandoci «ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Un'individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia». (*Evangelii Gaudium*, n. 33)

4. L'icona dei due discepoli di Emmaus sono il modello per la Chiesa che ha un futuro. I due scappano da Gerusalemme, scandalizzati dal fallimento del messia in cui avevano sperato. La gente, da tempo, lascia la Chiesa, pur rimanendo fondamentalmente religiosa. Perché questo accade, visto che è anche la tua esperienza, e quale Chiesa servirebbe per rispondere al bisogno dell'uomo d'oggi

Risponde Nicola Vaccaro, responsabile delle vendite, in pensione



Intanto bisognerebbe attrarre la persona a frequentare una delle comunità cattoliche (parrocchia, comunità di assisten-

za o di riflessione, eccetera). Individuo in questa area un punto debole relativo ai contenuti ed uno agli strumenti. I contenuti. Ogni incontro aperto da Don Vito Miracapillo ha un incipit: "Quando ho cominciato la mia esperienza da missionario, ho dovuto rivedere tutta la mia Teologia". Questo atteggiamento negli animatori principali delle comunità religiose, i sacerdoti, è raro. Normalmente ci si imbatte in persone che sembrano non avere dubbi o necessità di riflettere sulle proprie convinzioni religiose. Hanno risposte che tu stesso puoi darti automaticamente dopo aver appreso i principali concetti del Catechismo.

Approfondisco solo con qualche esempio. Conosco cattolici praticanti, che stimo, i quali hanno messo su famiglia senza sposarsi, oppure sono incorsi in un divorzio, o sono coppie omosessuali. Loro non sono altro che un estratto di una società che è cambiata; una società in cui loro erano un'eccezione decenni fa, ora non più. Con questi fenomeni sociali sempre più in crescita, la risposta della Chiesa è che la società va alla deriva. È possibile che tante bravissime persone e, peraltro, credenti, vivano alla deriva? Un ascolto attivo che, invece di dare risposte immediate, ponga delle domande per approfondire, sarebbe un buon inizio, affinché la Chiesa possa mettersi in discussione su certe affermazioni e dare risposte più adeguate. Poi c'è da considerare oggi più che mai il rapporto tra Chiesa e politica. Certi regimi aspiranti autoritari (sempre più numerosi, anche in Europa) sembrano essersi comprato l'assenso, se non il silenzio, della Chiesa, semplicemente inserendo nei loro programmi alcuni temi cari alla Chiesa come il divieto dell'aborto e la difesa della famiglia tradizionale, ecc. Una Chiesa coerente non si fa ingraziare (o forse mettere il bavaglio) solo con questi argomenti. La Chiesa ha sempre dato a Cesare quel che è di Cesare, ma non ha rinunciato a combattere la repressione delle libertà. Perché non più? Salto agli strumenti. È importante affiancare agli incontri di persona, che sono i più preziosi, quelli che l'odierna tecnologia ci ha messi a disposizione e hanno incontrato i nostri stili di vita. Parlo di modalità di confronto tipo Whatsapp, Zoom, ecc. Il successo di questi strumenti risiede molto sul fatto che utilizzi un contenuto quando e dove ti si richiedono minori rinunce (tempo, spostamenti, ecc.). Chiudo con la speranza che la Chiesa trovi uno slancio di cui le riconosco essere capace.

La SACRA SPINA di Andria

Una **breve storia** della preziosa **reliquia**

Italo Zecchillo

Stagista ITS Turismo-Lecce presso il Museo Diocesano di Andria



La storia della Sacra Spina è strettamente legata all'inizio del Ducato della famiglia Franco-Provenzale dei Del Balzo, signori dell'omonima città federiciana per circa due secoli. **La casata dei Del Balzo, originaria della Provenza, giunse in Italia nel 1266 al seguito del re Carlo I d'Angio**, guidata da Barral De Baux e dai figli Bertrando e Ugo, e lo aiutarono a sconfiggere Manfredi, figlio di Federico II di Svevia, nella celebre battaglia di Benevento nello stesso anno. In virtù dei servizi resi, il nuovo sovrano concesse alla famiglia Del Balzo la contea di Montescaglioso, che divenne il primo feudo in Italia dei nobili franco provenzali; successivamente Bertrando III, Conte di Montescaglioso si unì in matrimonio con la figlia di Carlo II d'Angio, Beatrice, la quale ottenne dal padre il Ducato di Andria e qui vi si trasferì insieme al nobile marito.

La Sacra Spina venne portata in Italia nel 1300 proprio dal padre di Beatrice, di ritorno da Parigi, il quale ne donò alcune al Duomo di Napoli e un'altra la diede a sua figlia la quale la

portò con sé ad Andria nel 1308 e la donò alla città in occasione delle nozze con Bertrando III Del Balzo, nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, insieme ad un'altra preziosa reliquia, la testa di Santa Colomba.

Questo prezioso reperto rimanda alla Passione di Cristo, quando il venerdì santo Gesù venne crocifisso sul Golgota e gli venne posta una corona di spine sulla sua testa. **La reliquia è legata ad alcuni fenomeni che sono stati osservati nel corso degli anni**, quando è stata vista cambiare di aspetto con la presenza di gocce di sangue o sono comparse delle escrescenze bianche o fiorire: questi eventi si sono verificati il 25 marzo, giorno dell'annunciazione di Gesù in coincidenza con il venerdì santo del periodo pasquale.

Il primo episodio risale al 25 marzo del 1633 e viene menzionato nell'atto notarile redatto dal notaio andriese Gian Alfonso Gurgo il quale racconta che il 25 marzo, il venerdì santo, la Sacra Spina era stata vista sanguinare e, come confermato da altri testimoni, questo fenomeno si era ripetuto anche in altre occasioni; **un altro episodio risale al 1644** in occasione della visita pastorale del Vescovo di Andria, Monsignor Cassani il quale, recatosi di persona nel luogo in era custodita la preziosa reliquia, assistette anche lui al curioso fenomeno accaduto 10 anni prima.

Un altro prodigio risale al 25 marzo 1701, raccontato in un atto pubblico dal no-

taio andriese Michelangelo de Micco, il quale riferisce che, il Venerdì Santo, l'abate Domenico Antonio Minafra, Vicario Generale della Curia federiciana, osservando la reliquia, vide sulla superficie alcune macchie di sangue; la prese dalla Cappella di San Riccardo, portandola sulla Tribuna dell'Altare Maggiore e la mostrò ai fedeli in adorazione: si videro numerose macchie di sangue che andavano dalla sommità alla base della stessa, le quali verso le tre del pomeriggio iniziavano a sparire.

Nel 1799 la preziosa reliquia venne trafugata dai soldati francesi guidati dal generale Broussier, appoggiati dal Conte Ettore Carafa, i quali la rivendettero all'asta a Barletta, insieme ad altri re-

perti legati alla figura di San Riccardo; successivamente, la Sacra Spina giunse nelle mani della figlia del cameriere del Vescovo Guerini di Venosa, e sarà proprio la donna a mostrarla ad un andriese.

Nell'ottobre del 1837 la reliquia fece ritorno ad Andria, riportata nel duomo sotto la direzione del Vescovo Cosenza il quale annunciò con gioia la notizia alla comunità. Pochi mesi dopo il nobile andriese Vincenzo Morselli, uomo saggio e molto devoto, donò un reliquiario alla Curia nel quale conservare il prezioso manufatto.

In tempi recenti il prodigio della Sacra Spina si è ripetuto di nuovo nel **2005** e nel **2016** sotto gli occhi attenti dei fedeli e del Vescovo.

Meeting conclusivo

Narrative Care

Laboratorio di Metodologie Autobiografiche

Incontrarsi • prendersi cura • apprendere da sé stessi

ANDRIA
Museo
Diocesano
24 marzo
2023
ore 18:30

Moderatrice
Marianna Porro

Saluti istituzionali;
Interventi di:

- Rosa Del Giudice, CENTRO DON BOSCO, il progetto "Narrative Care"
- Lilla Bruno, FIDAPA, ruolo dell'associazionismo e adesione al progetto
- Savino Calabrese, LUA (Libera Università dell'Autobiografia), Narrative care - Risonanze dai laboratori autobiografici per operatori sociali
- Rosa Del Giudice, Riflessioni ex post sul progetto



FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema** e **musica**

Don Vincenzo Del Mastro

Redazione "Insieme"

ORLANDO

Paese di produzione: Italia

Anno: 2022

Durata: 122 minuti

Genere: Drammatico

Regia: Daniele Vicari

Sceneggiatura: Andrea Cedrola,

Daniele Vicari

Casa di produzione: Rai Cinema

Il film

Orlando è un ruvido e anziano agricoltore che da molti anni non ha rapporti con il figlio, emigrato in Belgio. Vive solo da molti anni dopo la morte della moglie

e la rottura di ogni legame con il figlio espatriato in Belgio. Introverso e di umore nero, parla solo quando ha qualcosa da dire. Calato nella realtà del suo piccolo mondo, trascorre la sua esistenza con dei rituali stabiliti: suona la fisarmonica alle feste, fuma in continuazione, beve al bar e torna a casa ubriaco. La mattina, però, si alza per occuparsi degli animali e curare la terra. Quando riceve la telefonata che gli comunica che l'uomo è ricoverato in ospedale, Orlando va a Bruxelles. Purtroppo, arriva solo in tempo per assistere alla chiusura della bara. Scopre però di avere una nipote, la dodicenne Lyse.

Per riflettere dopo aver visto il film

Orlando è vedovo da molti anni. L'incontro con la nipote Lyse sconvolge la vita di entrambi. Non potrebbero essere più diversi. Il nonno, vecchio, legato alle tradizioni della sua terra, rappresenta il passato; la nipote, decisa, abituata a occuparsi di se stessa, è l'immagine del futuro. Nonostante la grande diversità tra i due si stabilisce un'inaspettata intesa, un bisogno mutuo di stare insieme, una necessità sconosciuta per tutti e due. «*Ho incontrato Orlando quand'ero ragazzino – sottolinea il regista Daniele Vicari – sull'Appennino laziale, quando il paese era pieno di persone come lui. Uomini solitari e di poche parole, capaci di tirare giù una montagna anche da vecchi, se ce ne fosse il bisogno. Non sono simpatici, raramente hanno il telefono, non sono "connessi". Però mi ha sempre colpito la loro capacità di accogliere la vita e le sue asprezze senza lamentarsi, con pragmatismo. In una società di lagnosi sempre in cerca di soluzioni facili e comode gli Orlando non si scoraggiano, ci danno la misura dei nostri fallimenti. Orlando ha un rapporto difficile con gli affetti, perché è come un castagno, lui sta lì e tende a restare dov'è stato piantato. Ma se qualcuno ha bisogno di lui, Orlando c'è, ci si può contare*».

Una possibile lettura

Il film Orlando è una fiaba moderna che narra l'incontro tra due mondi lontani dove emergono forti emozioni scandite da piccoli gesti, silenzi, assenze e comuni radici. Una storia di due

esseri solitari che sentono inaspettatamente la necessità di un ormeggio a cui aggrapparsi. A unirli non è solo la perdita di una persona cara a entrambi, ma soprattutto le rispettive solitudini. Sebbene le loro vite e le loro abitudini siano diversissime, sentono improvvisamente il bisogno l'uno dell'altra e con coraggio affrontano il presente con le nuove prospettive che si aprono davanti. Orlando è l'immagine di un passato che non tramonta, Lyse è la nuova generazione che dovrà impegnarsi per un nuovo futuro del quale non vede i confini e le innovazioni. In questa riflessione ci lasciamo guidare ancora dalle parole del regista Daniele Vicari: «*Siamo immersi in un mondo che cambia così velocemente che ci sfugge. A volte ci sfugge persino il senso stesso delle nostre esistenze. È così da sempre e oggi ancora di più. Per nostra fortuna ci sono persone che, restando fedeli a se stesse, ci fanno da bussola, ci aiutano a non perderci troppo. Orlando è dedicato a queste persone*»."Orlando" è un film complesso, problematico e adatto per dibattiti. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in molte altre occasioni.

PER RIFLETTERE:

- Quanta polvere c'è nelle nostre relazioni?
- Che cosa conduce la solitudine?
- Questo mondo che cambia velocemente ti fa perdere il senso della tua esistenza?

SERGIO PALUMBO VOLI COME UNA FARFALLA

Un urlo di ribellione contro la violenza sulle donne: "corri svelta verso il sole... stretta all'angolo ingannata... l'odore fetido del fango... volevi essere farfalla".

Sono i versi di una canzone scritta dal cantautore religioso Sergio Palumbo inclusa nel suo ultimo disco "Io niente senza Te". Un'invocazione di un "Mai più" che non trova risposta neppure nell'interrogativo rivolto ad "Amore". Tratta da una storia vera, è l'immagine dell'esperienza vissuta da tante donne, purtroppo ancora una realtà quotidiana, tanto da meritare una giornata internazionale dedicata alla lotta per eliminare questa piaga.

La violenza sulle donne ha diverse forme e modalità: quella fisica è più facile da riconoscere e sovente ci si concentra solo su di essa, ma esistono anche la violenza psicologica e quella economica. La violenza, in tutte le sue forme, si radica e progredisce nella disuguaglianza e nella discriminazione.

PER RIFLETTERE:

- Cosa è la "donna" per te?
- Qual è la forma di violenza più diffusa per te?
- Sei convinto che ogni forma di violenza si sconfigge solo con l'amore?





Leggendo... LEGGENDO

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"Compiangiamo il sentimentalismo di quelle persone che (...) pensano che sarebbe più comodo credere in Dio e che ci si fa cristiani per trovare un rifugio tranquillo"

(Jacques Maritain, *I gradi del sapere* [1932], Morcelliana 1974, p.419)

"Chi dice la gente che io sia? (...) E voi chi dite che io sia?" (Mc 8,27-29). Sono le domande scomode che Gesù rivolge ai discepoli e, ancora oggi, a chiunque si dica cristiano, soprattutto con la seconda domanda: che cosa tu pensi di me? Senza naturalmente giudicare le coscienze, il sospetto avanzato, nel frammento citato, da J. Maritain (1882-1973), uno dei massimi esponenti, se non il maggiore, del pensiero d'ispirazione cattolica del secolo scorso, difficilmente si può negare. Ci viene in mente quel *"Dio tappabuchi"* di cui parlava Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), teologo luterano, morto impiccato dai nazisti in un campo di concentramento: il Dio come polizza d'assicurazione contro infortuni, disgrazie e angustie varie della vita, il Dio comodo rifugio, ma che non scuote la coscienza per richiamarla a un duro percorso di purificazione interiore e di conversione radicale da stili di vita e di pensiero non conformi all'insegnamento evangelico.

Un vero discepolo di Cristo non può sfuggire a quelle domande scomode del suo Maestro e, ogni giorno, nel suo esame di coscienza, non può non chiedersi: perché mi dico cristiano? Cosa implica per me la fede cristiana? Qualche autorevole libro può essere d'aiuto. Si tratta di un paio di pubblicazioni, tra le tante, del Papa emerito Benedetto XVI, di recente scomparso: ***Che cos'è il cristianesimo. Quasi un***

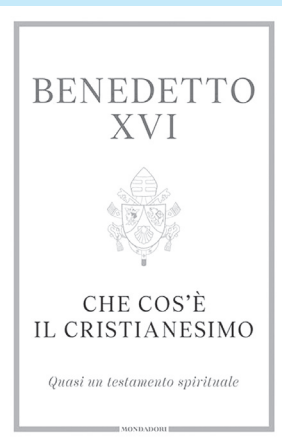
testamento spirituale, Mondadori 2023, pp.190, euro 20,00; ***Con Dio non sei mai solo***, Rizzoli-LEV 2023, pp.164, euro 15,00. Il primo volume raccoglie testi scritti da Benedetto XVI dopo le sue dimissioni (solo in parte editi) e pubblicati dopo la sua morte per sua stessa volontà. Uno sguardo all'indice dà l'idea dei temi trattati in 6 capitoli con i seguenti rispettivi titoli: *"Le religioni e la fede cristiana"*, *"Elementi fondamentali della religione cristiana"*, *"Ebrei e cristiani in dialogo"*, *"Temi di teologia dogmatica"*, *"Temi di teologia morale"*, *"Contributi occasionali"*. In una parte del quarto capitolo, un'intervista pubblicata sull'*"Osservatore Romano"* nel 2016, si parla della fede e di come si arriva a credere: *"Per un verso la fede è un contatto profondamente personale con Dio, che mi tocca nel mio tessuto più intimo e mi mette di fronte al Dio vivente in*

assoluta immediatezza in modo cioè che io possa parlargli, amarlo ed entrare in comunione con lui. Ma al tempo stesso questa realtà massimamente personale ha inseparabilmente a che fare con la comunità (...). L'incontro con Dio significa anche, al contempo, che io stesso vengo aperto, strappato dalla mia chiusa solitudine e accolto nella vivente comunità della Chiesa. Essa è anche mediatrice del mio incontro con Dio che tuttavia arriva al mio cuore in modo del tutto personale" (pp.85-86). Parlando, a un certo punto, dell'esperienza religiosa di Lutero (1483-1546), l'intervistatore gli fa notare come *"per l'uomo moderno il problema non è tanto come assicurarsi la vita eterna, quanto piuttosto garantirsi, nelle precarie condizioni del nostro mondo, un certo equilibrio di vita pienamente umana"* (p.87). Una prospettiva, questa,

assai interessante, alla quale, forse, una certa comune predicazione non è sufficientemente attenta. Benedetto XVI ne è ben consapevole: *"Per l'uomo di oggi, rispetto al tempo di Lutero e alla prospettiva classica della fede cristiana, le cose si sono in un certo senso capovolte, ovvero non è più l'uomo che crede di aver bisogno della giustificazione al cospetto di Dio, bensì egli è del parere che sia Dio che debba giustificarsi a motivo di tutte le cose orrende presenti nel mondo*

e di fronte alla miseria dell'essere umano, tutte cose che in ultima analisi dipenderebbero da lui" (p.87). L'interessante discussione procede toccando il tema della misericordia di Dio e del sacrificio di Cristo sulla croce.

Per il secondo volume, c'è qui solo lo spazio per precisare che vengono raccolti (dal curatore Padre Federico Lombardi, Presidente della "Fondazione Vaticana J. Ratzinger-Benedetto XVI") dieci grandi discorsi di Benedetto XVI, pronunciati durante il suo pontificato in tempi e luoghi diversi: *"Quelli diretti alla vita della Chiesa e quelli diretti al mondo della cultura, della società e della politica"* (p.9), tra i quali mi piace ricordare il celebre discorso sulla Shoa, tenuto ad Auschwitz nel 2006. Due libri per riflettere sulla fede cristiana in compagnia di Benedetto XVI.



Appuntamenti

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

MARZO 2023

- 13:** ore 19.00, in Cattedrale: **Messa presieduta dal Vescovo, nel VII anniversario della sua ordinazione episcopale.**
- 16:** ad Andria, presso il Museo diocesano "San Riccardo": **convegno diocesano delle Caritas parrocchiali.**
- 18:** ad Andria, presso la Parrocchia "S. Paolo Apostolo": **incontro di spiritualità per ragazzi proposto dall'ACR diocesana.**
- 19:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile: **incontro dei ministranti.**
- 24:** **Giornata dei Missionari Martiri.**
- 24:** ad Andria: **incontro con i giovani in preparazione alla GMG.**
- 25:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile: **esercizi alla Vita nello Spirito** promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale.
- 27:** a Minervino Murge: **incontro di formazione per lettori e accoliti.**

APRILE

- 01:** a Minervino Murge, presso il santuario della Madonna del Sabato: **Incontro diocesano di spiritualità per gli amministratori locali**
- 02:** Domenica delle Palme, ore 11.30, in Cattedrale: **Messa Pontificale presieduta dal Vescovo.**
- 03:** ad Andria: **Via Crucis dei giovani.**
- 05:** ore 19.00, in Cattedrale: **Messa Crismale presieduta dal Vescovo.**
- 06:** ore 19.00, in Cattedrale: **Messa nella "Cena del Signore" presieduta dal Vescovo.**
- 07:** ore 17.00, in Cattedrale: **Liturgia della Passione del Signore presieduta dal Vescovo.**
- 07:** ore 19.30, presso la Chiesa del Purgatorio, ad Andria: **inizio della Processione dei Misteri.**
- 08:** aprile, ore 21.00, in Cattedrale: **Veglia pasquale presieduta dal Vescovo.**
- 09:** Domenica di Pasqua, ore 11.30, in Cattedrale: **Messa Pontificale presieduta dal Vescovo.**
- 12:** **incontro per le delegate missionarie.**
- 13:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile: **adorazione eucaristica vocazionale.**
- 14:** ad Andria, alle ore 9.30, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **Ritiro spirituale per il presbitero** guidato da don Jean Paul Lieggi.

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2022 / 2023".**
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

CALENDARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLE CRESIME

MARZO - GIUGNO 2023

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
18 marzo	Sacro Cuore (in Cattedrale)	19.00	Andria
19 marzo	Sacro Cuore (in Cattedrale)	19.00	Andria
22 aprile	San Michele Arc. e San Giuseppe	19.00	Andria
23 aprile	San Michele Arc. e San Giuseppe	19.00	Andria
29 aprile	Maria SS. Assunta	19.00	Canosa di Puglia
30 aprile	S. Francesco e Biagio	10.30	Canosa di Puglia
30 aprile	Gesù Liberatore	19.00	Canosa di Puglia
6 maggio	San Riccardo	19.00	Andria
7 maggio	S. Sabino	10.30	Andria
7 maggio	Gesù Liberatore	19.00	Canosa di Puglia
13 maggio	San Riccardo	19.00	Andria
14 maggio	SS. Annunziata	11.30	Andria
20 maggio	Madonna dell'Altomare	19.00	Andria
21 maggio	Madonna dell'Altomare	10.30	Andria
21 maggio	Santa Teresa	19.30	Canosa di Puglia
26 maggio	S. M. Addolorata alle Croci	19.00	Andria
28 maggio	S. Agostino	11.30	Andria
28 maggio	Madonna dell'Altomare	20.00	Andria
3 giugno	Madonna della Grazia	19.00	Andria
4 giugno	S. Nicola di Mira	19.00	Andria
10 giugno	Madonna della Grazia	19.00	Andria
17 giugno	Santa Maria Vetere	19.00	Andria
18 giugno	Santa Maria Vetere	10.00	Andria
18 giugno	San Paolo Apostolo	19.00	Andria
25 giugno	San Francesco (in Cattedrale)	11.30	Andria
25 giugno	San Paolo Apostolo	19.00	Andria

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

MARZO 2023 - Anno Pastorale 24 n. 6

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri
Caporedattore: Sac. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.

Direzione Amministrazione Redazione:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria: www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 6 Marzo 2023

NAUFRAGIO MIGRANTI

“Noi comodi sui nostri divani”



[...] "Sento tutta la responsabilità di far sentire la mia voce di sdegno per questa ennesima tragedia. E insieme **avverto la coscienza di non fare mai abbastanza per questi nostri fratelli e sorelle**. Mentre noi **stiamo comodi sui nostri divani** da questa parte di Occidente, loro, per trovare una possibilità di vita dignitosa, sono costretti a fuggire e morire tragicamente in mare, affidando la loro vita a quella dei loro figli, talvolta anche molto piccoli, a **mercanti di morte** che operano senza scrupoli.

L'atto di carità più alto che possiamo fare come comunità di credenti, all'interno della grande comunità europea, è creare condizioni favorevoli per salvare queste vite, senza 'se' e senza 'ma'. **Basta con certi slogan, con giochi di potere e rimpalli di responsabilità. Basta con questa solidarietà a corrente alternata.** È necessario un atteggiamento vitale che concretamente traduca le promesse in fatti, in leggi, in strutture per il bene di questi nostri fratelli e sorelle..." [...]

(Da una dichiarazione di **Mons. Luigi Mansi**, Vescovo di Andria)

